



GN

GARDANOTIZIE

Anno 17 N° 8 - 200 - LDP Editore - Agosto 2025 - Direttore: Luca Delpozzo
Un'idea di Luigi Del Pozzo



LAGO DI
GARDA
ITALIA
www.visitgarda.com



Cronache di viaggio sul rinnovato Venice Simplon Orient Express



Caro Luigi, abbiamo lasciato il Venice Simplon Orient Express a Parigi, dove normalmente salgono altri viaggiatori che percorreranno la tratta Parigi-Venezia. Quelli che provenivano da Londra avevano già cenato tra Boulogne e Parigi, adesso le vetture ristorante entrano di nuovo in funzione per servire i nuovi passeggeri.

Normalmente il convoglio continentale al completo è composto da 17 carrozze, tra cui 11 carrozze letto, alcune con cabine standard, altre con *suites* o *grand suites*. Tra le prime e le seconde diverso è il livello di lusso e di costo. Le carrozze di servizio per il supporto logistico al treno, che esternamente somigliano a bagagliai, sono 2. Le *voiture restaurant* e le *salon bar* sono 4 in totale: nelle prime si pranza e si cena, mentre nelle *salon*, aperte fino a tarda sera, vengono offerti momenti di intrattenimento con piano bar. A seconda delle richieste, il convoglio può essere decurtato fino ad un minimo di 12 o 11 vetture.

Un elevato numero di carrozze utilizzate nella composizione sono risalenti, come rivela la data di costruzione, agli anni '20 del Novecento. Sono perfettamente restaurate e dotate di carrelli moderni atti alla velocità di 160 km/h. Questo fa sì che il VS-O-E sia il treno d'epoca più autentico nel panorama ferroviario mondiale.

Seguendo il racconto di Shirley Sherwodd, moglie di James Sherwodd, l'ideatore della ricostruzione del Venice Simplon Orient Express, si apprende che una volta salutata Parigi, "il treno corre nei sobborghi. I nuovi passeggeri si avviano alle carrozze-ristorante (normalmente sono in numero di tre), nelle quali viene servita la cena una seconda volta. Coloro che hanno terminato il pasto si spostano invece nella carrozza-salotto-bar, dove il pianista suonerà per loro, anche a richiesta. Ormai gli scompartimenti hanno assunto il loro aspetto notturno: divano tirato in avanti

e aperto, cuccetta superiore abbassata, letti preparati con le eleganti lenzuola e coperte decorate dal monogramma VS-O-E. Una scala a pioli consente di salire alla cuccetta superiore".

Per far sì che tutto sia a posto per la notte occorre numeroso personale perfettamente addestrato; non per niente i maggiordomi e gli steward sono in servizio, a turno, 24 ore su 24.

La signora Shirley si dilunga a spiegare come ci vollero alcuni anni per capire quale fosse il percorso maggiormente gradito dagli affezionati frequentatori della tratta Parigi-Venezia, indubbiamente quella più gettonata ancora adesso. Il percorso seguito dal Venice Simplon Orient Express nei primi tre anni di esercizio fu quello fedele al suo nome, cioè il passaggio per la galleria del Sempione, vale a dire: Parigi-Losanna-Sempione-Milano-Verona-Venezia. Tra l'altro, questo era l'itinerario classico percorso dal mitico Orient Express dopo la prima guerra mondiale, quando fu vietato attraversare Austria e Germania. Era anche il percorso più breve, e permetteva di fare tre viaggi di andata-ritorno alla settimana. Ci si accorse però che il transito in molte località, immerse in paesaggi incantevoli specialmente tra le montagne, avveniva di notte. Non c'era quindi la possibilità di gustare dal finestrino ciò che il turista ama particolarmente nei viaggi di piacere in treno.

Fu così sperimentato dalla coppia Sherwood un itinerario più alpino, spostato verso l'Austria e la Svizzera con partenza in tarda mattinata da Venezia in direzione di Verona. Qui si sarebbe lasciata la linea per Milano per prendere quella del Brennero. Superato il passo omonimo, il treno doveva scendere a Innsbruck per poi immettersi su una delle più classiche linee di montagna, quella dell'Arlberg, dove la ferrovia, a binario semplice, si insinua tra gole e monti con paesaggi naturalistici unici, sia d'estate sia d'inverno, toccando la

Il lungo Venice Simplon Orient Express sul tortuoso percorso dell'Arlberg, trainato da due storiche locomotive austriache (da Biblioteca VS-O-E)

rinomata località sciistica di St. Anton, e arrivando in fine a Zurigo. Il nuovo percorso sarebbe stato più lungo di quello attraverso il Sempione di 173 km. Trattandosi di linea di montagna, il treno avrebbe viaggiato lentamente, impiegando circa sei ore in più. Ma i passeggeri del Venice Simplon Orient Express viaggiavano per puro piacere e non avevano certo fretta di giungere a destinazione. Tra l'altro il nuovo orario allungato avrebbe permesso di consumare un altro pasto sul treno.

Dopo aver risolto tutti i problemi logistici, di orario e di costi con le amministrazioni ferroviarie dei paesi attraversati, il nuovo percorso fu inaugurato nel 1985. Unico inconveniente del tragitto allungato sarebbe stata la realizzazione non di tre ma di due treni a settimana con andata e ritorno.

Per chi sceglie il percorso da Venezia (o da Verona), per Parigi, normalmente la partenza avviene in mattinata dalla stazione di Venezia S. Lucia, con fermata a Verona. Il viaggiatore, dopo aver preso possesso della propria cabina, deve presto cambiarsi d'abito e prepararsi per il pranzo, in genere di tre portate, in una delle carrozze ristorante assegnata. A Verona il treno prende la linea del Brennero. Il tè del pomeriggio può essere gustato tranquillamente in cabina, mentre si ammira il paesaggio alpino dell'Alto Adige, del valico del Brennero e della discesa verso Innsbruck. Da qui al tramonto si possono contemplare le Alpi austriache in attesa dell'ora di cena, che viene presentata con quattro portate, preparate a bordo da chef francesi. Inebriati dal paesaggio, dalla compagnia, dal buon cibo e dallo champagne, la notte può parer lunga nella vettura Pullman. Al mattino lo *steward* busserà all'ora fissata, servendo in cabina una colazione con freschi croissant. L'arrivo previsto a

Parigi è in mattinata alla storica gare de l'Est.

Alcuni aneddoti raccolti da Shirley nel libro *Venice Simplon Orient-Express* sono una simpatica testimonianza di ciò che ancora oggi può succedere sul moderno *Orient Express*. Una volta un principe saudita si presentò a Milano con una enorme cassa piena di porcellane e cristalli, tanto larga da non riuscire a passare dalla porta della carrozza-bagagli; chiamò in aiuto il suo *jet privato*, che arrivò da Londra a caricare l'ingombrante bagaglio. In un'altra occasione una comitiva di arabi bevve in un solo viaggio più champagne di quanto ne fu consumato, fra andata e ritorno, in quello inaugurale, vale a dire una quantità pazzesca. Capito anche che un Rothschild avesse prenotato l'intero treno per i propri amici.

Sono saliti sul Venice Simplon Orient-Express attori cinematografici quali Catherine Deneuve, Monica Vitti e Sidney Poitier. Ebbe occasione di essere ospite del treno un gruppo di ambasciatori, giunto dall'Aia. Un giorno vi prese posto a Parigi l'ambasciatore americano; la sua guardia del corpo dovette stare davanti allo scompartimento senza muoversi per l'intera notte. Salirono a bordo di questo treno la principessa del Lichtenstein diretta alla Scala di Milano; sir Ashley e lady Clarke che tanto hanno fatto per 'Salviamo Venezia'; George Behrend, lo storico delle ferrovie, che presentò e firmò le copie di un suo nuovo libro proprio sul treno; John Vane, premio Nobel per la medicina. Per la signora Shirley la storia più emozionante fu quella di un bimbo concepito durante un viaggio, il cui secondo nome fu Orient.

Secondo me, caro Luigi, non sarà stato l'unico bambino concepito su questo treno!

200!

Il mese di agosto segna per GN un traguardo importante: l'uscita del numero 200.

Dal gennaio 2009 in poi ogni mese, senza saltarne uno, siamo usciti per raccontare il nostro lago, la sua storia, le sue tradizioni, gli eventi principali.

In questa occasione speciale non posso non ringraziare chi, nel corso di questi anni ha permesso l'esistenza di questa pubblicazione: collaboratori e inserzionisti. Proprio per questo motivo è chiesto ad alcuni dei nostri collaboratori di più lunga data se avessero voluto condividere un pensiero riguardo il duecentesimo numero. Questa testata è nata per la caparbia volontà di Luigi e mi sembra giusto dare spazio soprattutto a lui riproponendo parte dell'editoriale scritto per il numero cento, che è ancora validissimo e che in buona sostanza ricalca quello che avevo scritto anche io per questo numero. Quindi, per questo editoriale, faccio un passo indietro e lascio spazio ai veri protagonisti di GN.



Luigi Del Pozzo

"Un Nuovo Inizio per GN

Non è un traguardo, ma sicuramente un nuovo punto di partenza: il duecentesimo numero del nostro GN. [...]

DueCento numeri, più di sedici anni con voi! Sicuramente agli inizi non sapevamo se ce l'avremmo fatta a portare avanti questa nostra iniziativa editoriale. Certo, è stata dura e lo è tuttora, ma i numerosi e continui segnali di gradimento che ci giungono tutti i giorni in redazione e, soprattutto, nelle varie occasioni in cui siamo fisicamente presenti, ci fanno proseguire nell'impegno di stare ogni mese con voi.

La nostra è una piccola realtà editoriale, legata alla "Regione del Garda", che si è saputa inserire grazie soprattutto agli apporti culturali e giornalistici dei nostri collaboratori. A loro va tutto il nostro ringraziamento per la loro "volontaria" dedizione e collaborazione, perché ogni mese riescono, spesso in maniera esclusiva, a fornirci materiale veramente interessante.

Già dall'inizio abbiamo voluto realizzare un informatore cartaceo che fosse indipendente dalla politica e dalla cronaca. Pensammo allora, e lo pensiamo tuttora, che di questi argomenti vi fossero già sufficienti testate giornalistiche presenti nel territorio gardesano. A

noi interessava soprattutto portare una sorta di cultura diversa, una "cultura del territorio".

Il lago di Garda, con le sue sponde, le sue rive, le sue realtà e la sua geografia, è ricco di storia, spesso anche poco conosciuta, ed è ricco anche di realtà legate al volontariato e all'associazionismo, di cui noi tutti possiamo andare fieri.

DueCento numeri e dal mese prossimo si riparte da un ipotetico "numero 1" con lo stesso entusiasmo e la stessa convinzione che ci lega a voi, al nostro territorio e alla nostra storia."

Amelia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla

Caro Luca, è con grande riconoscenza che porgiamo a te e alla memoria di tuo padre Luigi le nostre più vive felicitazioni per il 200° numero del mensile GNGardanotizie.

Amelia, Pia e Giancarlo conoscono molto bene questa rivista e ricordano con emozione il primo incontro, avvenuto in occasioni diverse con il direttore Luigi Del Pozzo.

Ognuno di questi contatti è stato un avvenimento importante per loro, perché si sono sentiti stimolati a scrivere su tematiche che li interessavano.

Fin dal 2010 Giancarlo ha potuto scrivere della battaglia di Solferino e San Martino, argomento che lo ha coinvolto per alcuni anni dopo il suo pensionamento. Uguale passione lo ha spinto a interessarsi di ferrovia, non solo relativamente a Desenzano, ma anche di storia delle strade ferrate su percorsi legati al Garda e su linee intercontinentali.

Ha scritto della Villa del sole, la clinica elioterapica di Desenzano, vicino alla quale ha vissuto negli anni della sua giovinezza.

Pia si è appassionata di scrittori tedeschi che hanno soggiornato sul Lago di Garda e si sono innamorati del nostro territorio. Ciò l'ha spinto a fare ricerche su Hermann Allmers, su Otto Erich Hartleben, su Titus Heidenreich, su Henry Thode, su Goethe.

Amelia ha potuto scrivere di tutto e di più su Desenzano. Man mano passa il tempo, man mano Amelia, Giancarlo e Pia invecchiano, più trovano prezioso collaborare con GN Gardanotizie. Per loro non è un lavoro, ma una grande spinta a rintracciare ovunque notizie sui personaggi di cui scrivono. Ciò li fa sentire vivi e allo stesso tempo riconoscenti verso un mensile dalle uscite regolari molto apprezzate. Sul loro tavolo, di volta in volta, vicino al computer si accatastano libri, opuscoli, quaderni, fotocopie, vocabolari che si distribuiscono a strati; le loro scrivanie si presentano come un guazzabuglio di materiale, su cui di tanto in tanto passeggiano i più vecchi dei loro cinque gatti in cerca di attenzione e di un po' di coccole. Il vecchio gatto vi

cammina sopra pericolosamente e fa cadere qualcuno dei libri qui depositati. Sui loro tavoli si distinguono testi di qualsiasi grandezza e di qualsiasi tipo, che rientrano nell'interesse del momento. È la volta che il proprietario dei libri cerca di mettere un po' d'ordine e di ricapitolare l'argomento di cui si sta interessando in quel periodo. Quando salta il ticchio, i tre collaboratori desenzanesi mettono tutto in ordine, ma questo nel giro di due mesi diventa di nuovo disordine.

Più passa il tempo, più Amelia, Giancarlo e Pia trovano che questo impegno per GN Gardanotizie sia un salvacondotto nella vecchiaia di ciascuno di loro e apprezzano con cuore grato l'ospitalità dei loro brevi scritti sul giornale, diretto da Luca.

Auguri vivissimi per altrettanti 200 numeri di GN Gardanotizie da Amelia, Pia e Giancarlo.

Osvaldo Pippa

Protagonista del giornalismo gardesano, Luigi Del Pozzo ha raccontato ed illustrato per decenni le vicende del territorio.

Ha fondato "Gardanotizie" – giornale che è un ottimo ed interessante strumento di comunicazione che raccoglie la voce di collaboratori benacensi.

Dal cielo di Maguzzano, Luigi certamente applaudirà il figlio Luca che ha continuato e sviluppato il bel Gardanotizie che è giunto brillantemente alla duecentesima edizione. Auguri meritati.

Gulatiero Comini

Nel dicembre 2018 avevo scritto una lettera al Giornale di Brescia sulla inaugurazione della piazza Fossa. Al fondatore di GN papà Luigi piacque e mi chiese di inviarlo alla sua rivista. Cosa che feci. Da quel momento pensai di scrivere un pezzo ogni mese e sono arrivato al pezzo numero 77. Sono rimasto sempre legato allo storico direttore e ogni volta che lo incontravo gli manifestavo la mia soddisfazione per essere entrato a far parte dei suoi collaboratori sempre peraltro bene accettato. Ancora oggi penso con riconoscenza alla occasione che mi permise di scrivere per GN una rivista gardesana di assoluto spessore culturale.

Roberto Darra

Ho conosciuto Luigi, il "padre spirituale" di GN, negli anni 80, per la comune collaborazione che ci legava con il quotidiano Bresciaoggi. Testata per la quale continuo felicemente a scrivere. Ho accettato da subito la sua proposta, più di 15 anni fa, di contribuire con articoli e foto alla sua "creatura" giornalistica. Un grande contenitore per raccontare del Garda in tutte le "salse". Dalle poesie dialettali ai racconti legati alla storia locale e alle

tradizioni popolari, dalla cronaca dei paesi agli eventi culturali e musicali. Tutto questo nel nome di un bene prezioso che si chiama Garda. Un bilancio dunque decisamente positivo di questi primi 200 numeri di Benaco.

Velise Bonfante

Festeggio con piacere i 200 numeri di questa rivista molto seguita sul territorio e con la quale ho il piacere di collaborare sin dal lontano n. 1. La pagina "Sorsi di Poesia" unisce i vari dialetti attorno al Lago di Garda esprimendo, anche con il vernacolo, le sensazioni e le emozioni che solo i versi poetici sanno suscitare.

Quindi ringrazio GN per aver sempre dato spazio ai nostri bellissimi dialetti, patrimoni da conservare e diffondere.

Pino Mongiello

Il tempo non è un'astrazione. C'è quello che si conta sul cronometro, quello che si legge sul calendario, quello che passa minuto per minuto, giorno per giorno, anno per anno. Ma c'è anche un tempo che dialoga con te, quello che non si dimentica e ti fa ricordare momenti che hanno avuto un senso: talvolta sono felici, talora tristi; sono comunque momenti che restano incisi nella memoria perché fanno davvero parte di te e ti accompagnano nella vita. Non avrei mai pensato di raggiungere il traguardo di duecento numeri nella mia collaborazione a GN. Ho iniziato per gioco o, come diceva Luigi Tenco in una sua bella canzone, "perché non avevo niente da fare". Ho risposto istintivamente a una sollecitazione di Luigi Del Pozzo che mi offriva libertà e volontariato gratuito. Perché no?

GN è nata come rivista mensile, legata al territorio gardesano, con l'ambizione di offrire spazio alle tematiche culturali. In un tempo in cui la cultura è spesso sottovalutata, male interpretata, bistrattata, strumentalizzata, quella dell'amico Luigi Del Pozzo fu una vera sfida. Una sfida che mi convinse e che, nel mio piccolo, ho cercato di praticare. Cosa che faccio ancora grazie a Luca che ha raccolto il testimone lasciato da suo padre. Ogni mese un pensiero, una finestra aperta sul lago: territorio, storia, personalità, gente comune. Per duecento numeri ho provato le emozioni e la gioia degli incontri, mi sono misurato con le parole, mi sono confrontato con i pensieri, ho raccontato eventi, storie comuni e frammenti di grande storia. Ho passato il tempo non per farlo scorrere apaticamente, in qualche modo, ma per fermarlo, per costruire una riflessione, per comprenderne il valore.

Ogni mese uno sguardo nuovo sulla realtà che avanza, con misura, senza enfasi. Questo GN non è solo uno strumento d'informazione: è anche un compagno di viaggio, per capire se davvero è possibile che esista una "comunità del Garda".

Sindaco Giuseppe Zeni: i primi suoi tre anni

Dal 1885 fino al 1896 è sindaco con decreto governativo Giuseppe Zeni, promotore e presidente della Società dei Reduci (del Risorgimento), ma in più occasioni si trovano consiglieri comunali facenti funzioni da sindaco: Luigi Gelmetti, Gustavo Bianchi, Giovanni Polidoro, Carlo Polidoro e altri.

Nel 1885 viene predisposta una commissione, perché studi il problema della fornitura dell'acqua potabile. È continua la preoccupazione per un'epidemia di colera tanto che si avanza l'idea di predisporre un lazzaretto. Una nuova epidemia di colera si diffonde, infatti, dal 23 luglio al 4 settembre del 1886. Malgrado il sindaco Zeni cerchi di minimizzare il problema su *La Provincia di Brescia*, sostenendo che si tratta di pochi casi per lo più in case di campagna, non si può negare che quell'estate l'epidemia c'è stata effettivamente a Desenzano.

Ci si determina con fermezza a rimuovere questo pericolo, tanto temuto dalla popolazione e causa di tanti danni al paese. Si pensa alla distribuzione di acqua potabile almeno attraverso fontane pubbliche. E in effetti vengono disposti finanziamenti per fontane: una in Piazza del Mercato, una seconda in via Santa Maria presso l'ex chiesa dei Carmelitani, un'altra in Piazza Garibaldi, un'altra in via Gherla. Nel 1886 è fornito di acqua potabile, tra i primi edifici, il Convitto.

Tra le altre disposizioni prese nel 1886 c'è l'aumento del salario al diurnista Giuseppe Gelmini e degli stipendi di alcuni maestri e professori. Ulisse Papa, nella veste di consigliere e deputato nella XV legislatura, propone l'istituzione di un fondo pensioni per i dipendenti del Comune. Viene inoltre stabilito che il Comune pagherà 1/5 della spesa per il nuovo porto. Si apre tuttavia un contenzioso con il responsabile della ditta appaltatrice per la messa in opera del progetto della tramvia. Si redige una domanda ufficiale al Governo per i tre chilometri di ferrovia tra la Stazione Alta e il Porto. Nel 1886 è fissato anche un finanziamento alla Società di Tiro a segno locale per la costruzione del campo.

Raimondo Tosi risulta il veterinario responsabile del macello a partire

dal 1887. Quell'anno viene pattuito un concorso di spesa con la stazione di piscicoltura di Brescia. Sempre nel 1887 il Comune acquista acqua potabile, aumenta le fontanelle a servizio del paese e si avvia uno studio più accurato per una tramvia Desenzano-Montichiari che passi per Lonato, progetto destinato a rimanere sulla carta.

Compilato dall'ufficio del Genio di Brescia arriva l'elenco delle strade comunali obbligatorie, delle quali l'amministrazione è pienamente responsabile.

Un progetto per il riordino dei locali del Convitto è presentato da Ulisse Papa, Achille Manzini, Teodoro Fondrini, quest'ultimo a lungo energico ed efficace membro del Consiglio Direttivo del Convitto. Va ricordato che in questa fine del secolo il bilancio del Convitto è sempre in attivo. Arrivano, e fanno grande piacere, le lodi del Ministero della Pubblica Istruzione per l'attività del Ginnasio-Liceo Bagatta.

Carlo Brusa, figlio di Gaetano Brusa di Brescia, giovanissimo, è nominato insegnante al Ginnasio per l'a.s. 1887/88 con un primo stipendio annuale di L.1536 e resterà a Desenzano fino al pensionamento, avvenuto negli anni trenta del '900.

Nel 1888 avviene la riforma della legge elettorale comunale e provinciale. Questa estende il diritto di voto amministrativo a tutti i cittadini maschi che abbiano compiuto 21 anni, sappiano leggere e scrivere e paghino almeno cinque lire di imposta annuale. I voti formeranno i Consigli Comunali, ma non designeranno il sindaco, perché Desenzano ha una popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

In quell'anno si assiste a Desenzano a un fervore di lavori pubblici: i più duraturi riguardano la ristrutturazione e l'ingrandimento, con la nuova ala verso sud, del Convitto Municipale; la progettazione del Porto Nuovo; il prolungamento delle condotte dell'acquedotto. Coordina le opere per il Collegio e le Scuole, del tutto gratuitamente, il consigliere Teodoro Fondrini. Viene ristrutturata la parte antica della chiesetta del Collegio rivolta verso est e sono innalzati gli edifici a ovest e a sud della stessa, destinati il primo



Attilio Rizzetti, ricostruzione della prima fontana del nuovo acquedotto in piazza Malvezzi a Desenzano, 1886 (Archivio Storico 'Stefano Avanzi')

a nuove camerate per i collegiali e il secondo ad ospitare classi scolastiche. Lo spazio riservato a cortile è di molto allargato sia verso la strada del Ginnasio sia verso la strada della stazione, arrivando fino al Rio Pescala. I lavori, terminati nel 1891, sono resi possibili da una parte grazie a finanziamenti governativi in base alla legge 8 luglio 1888 e dall'altra grazie a finanziamenti comunali che provengono da

un bilancio attivo per il settore relativo al Convitto Municipale, prospero in quegli anni.

Un personaggio da anni impegnato nella scuola desenzanese deve abbandonare nel 1888 il proprio incarico: è Gioachino Bina, sacerdote ormai anziano, per anni sovrintendente alle Scuole Elementari. Il suo posto viene affidato all'avv. Giovanni Cantarini.

DJ MAX
MUSICA ANNI '70 '80
13/14/15 Agosto Degustazioni con DJ Set
TUTTI I MERCOLEDÌ
DAL 4 GIUGNO FINO A SETTEMBRE
ORE 19:00
Musica e degustazione sulla nostra terrazza
(in caso di maltempo, l'evento si terrà all'interno del ristorante)

Locanda
la Muraglia

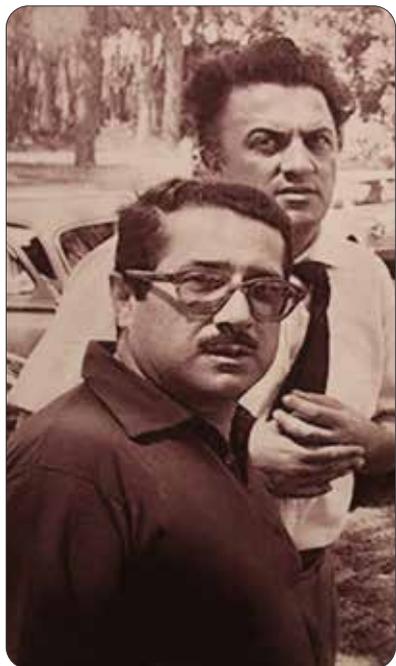
**Pranzo di Lavoro (con Buffet di Verdure)
dal Lunedì al Venerdì ore 12:00-14:00**

Degustazioni a Base di Pesce di Mare e con Prodotti
Tipici dei Colli Morenici Terrazza con Vista Castello

Via Zanardelli, 11/13-25010 Pozzolengo (BS) - Tel. 030 918390
info@ilcastellohotel.it - www.ilcastellohotel.it



Salò: i disegni di Fellini al MuSa



essenziale e così suggestiva, le emozioni non le nega affatto. E poi apre finestre su spazi che possiamo dire ancora poco esplorati: soprattutto sull'ultimo periodo di vita del regista, in ospedale, durante il quale si è sviluppato un rapporto comunicativo tra medico (Anna Cantagallo, neuropsicologa e fisiatra) e paziente; la stessa cosa vale per il *Libro dei sogni*, custodito gelosamente dalla nipote Francesca Fabbri Fellini. Non da meno hanno valore le fotografie che mostrano Fellini con amici e colleghi (scatti intensi, istantanee davvero efficaci). Accanto a Rossellini, Nino Rota, Ennio Flaiano ed altri ancora, avrei visto bene anche Tonino Guerra, sceneggiatore di alcuni suoi film indimenticati, poeta sognante che nella sua casa di Pennabilli ha lasciato diverse testimonianze di affetto a ricordo del suo amico regista.



conosce il bellissimo museo che la città di Rimini gli ha dedicato nella fortezza malatestiana, o anche l'allestimento costruito per ricordarlo a Cinecittà, opera di Dante Ferretti e Francesca Lo Schiavo, la differenza si coglie. Ma non è questo il punto. La mostra di Salò, così

E in coda alla mostra, nell'anno 130° della nascita del cinema, trovo appropriate le tre citazioni dedicate ai registi salodiani: Luigi Comencini, Angio Zane, Stefano Cipani (oggi non solo una promessa).



Un originale percorso in punta di matita tra i sogni e le fantasie del grande regista. Molti gli inediti. La mostra, curata da Elena Ledda e Federico Grandesso, rimarrà aperta fino al 31 agosto 2025

Tornare indietro nel tempo sfogliando vecchi album di memorie provoca certamente emozione. La mia vita è nata e si è sviluppata col cinema, anzi col cineforum: lo sguardo e la riflessione! La mia tesi di laurea analizzava il cinema nella sua duplice fase: la sceneggiatura e le immagini in movimento. Un confronto tra due forme di sintassi della comunicazione: quella scritta (testo) e quella iconica (film). Mi sono nutrito di film di ogni tipo, da quello più popolare e d'evasione, persino pecoreccio, a quello d'autore, raffinato e sperimentale, per cinefili. Allora imperava il grande schermo e la sala al buio faceva da isolante perfetto nei confronti del mondo esterno. S'intende così la forza attrattiva che aveva questa forma d'arte riguardo allo spettatore. Così si entrava nel mondo dei sogni e nell'introspezione di sé. Tra i registi che

più ho coltivato, indubbiamente Fellini sta ai primi posti per quella sua aria scanzonata, spesso grottesca, per lo stupore che egli sapeva coltivare in sé prima di suscitarlo negli altri, per quel suo muoversi nella "storia", cioè nella contemporaneità senza alcuna presa di posizione ideologica preconcepita, per quel suo interrogarsi sull'infinito guardando le cose semplici e provare smarrimento. Interrogante, scettico e curioso al tempo stesso, amava essere quasi sempre "in analisi", spiazzando con le sue risposte incerte l'intervistatore di turno. Cercava negli attori il suo alter ego: attraverso di essi parlava di religione, di sesso, di psicologia dell'inconscio. Si chiedeva spesso che cosa raccontare ancora dopo le tante storie che aveva messo in piedi senza ripetere lo stesso copione.

Con tutto questo bagaglio di ricordi sono andato a vedere la mostra che il MUSA di Salò gli ha dedicato nella speranza di rivivere antiche sensazioni, di sentirmi ancora avvolto nell'abbraccio di lontani sogni mai svaniti. Certo, per chi

www.comune.moniga.dei.garda.bs.it @prolocomoniga

MONIGA SUMMER EVENTS

Comune di Moniga del Garda

08 VEN **SPETTACOLO PIROTECNICO**

📍 PORTO ⌚ 23:00

Fuochi d'artificio sul lago

08 VEN **THIMOTY & THE GANG**

📍 PORTO ⌚ 21:00

Musica dal vivo

23 SAB **PARTY FLUO E MUSICA DJ SET**

📍 PORTO ⌚ 21:00

Con la grinta e passione del batterista Luca Martelli

30 SAB **TRIBUTO OASIS**

📍 PIAZZA SAN MARTINO ⌚ 21:00

Musica dal vivo

Colpi di Colore
Ven 01 - Dom 03 - Mer 06

Cinema in Castello
Mar 05 - 12

Mercatino al Porto
Mer 06 - 13 - 20 - 27

Giovedì in piazza
07 - 14 - 21 - 28

Festa Oratorio
15 - 16 - 17

09 SAB **TRIBUTO PINGUINI TATTICI NUCLEARI**

📍 PIAZZA SAN MARTINO ⌚ 21:00

Musica dal vivo

29 VEN **CORO LIRICO CALLIOPE**

📍 CASTELLO ⌚ 21:00

Serata Lirica

LIVE MUSIC

AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO • AGOSTO

Dal Vittoriale al Garda: Un lago in festa



GARDA Un lago in festa
edizione zero del nuovo festival
gardesano

GN celebra il n. 200, colgo l'occasione per raccontare il Garda in festa: infatti il 29 giugno 2025, al Parco del Vittoriale è decollata l'edizione zero di quello che in futuro potrà rendere l'intero lago un unico grande palcoscenico, grazie all'attivazione di una efficiente rete culturale

Parco ed eventi ad ingresso gratuito per tutta la giornata hanno consentito al pubblico di ammirare i bozzetti scenografici di Dante Ferretti, (tre volte premio Oscar), i dipinti di Isabella Monari: Esperienze estatiche, poi Makkox, che ha raccontato l'attualità attraverso le sue vignette satiriche; a seguire l'intervista a Pietrangelo Buttafuoco, Presidente Biennale di Venezia; vedere Ringhio all'opera: il robot "custode" delle aree archeologiche.

Nel Portico del Parente, l'ingegnere L. Sentimenti ha spiegato le potenzialità della stampa 3D, mentre nei Loggiati del Vittoriale Cornelio Marini ha narrato la storytelling del Grana Padano offrendolo alla degustazione; al Laghetto delle Danze, Chiara Francini ha presentato il suo romanzo *Le querce non fanno i limoni* (Rizzoli).

Gran finale all'Anfiteatro alle 21.00 con lo spettacolo teatrale surreale dedicato al Vate, de il collettivo teatrale *Contenuti Zero - Overduse*, a cura della sezione Giovani.

Per tutta la durata del pomeriggio, l'intero Parco del Vittoriale è stato animato da incursioni musicali e teatrali del collettivo musico-teatrale *Rusty Brass*; del gruppo di acrobati *Black Blues Brothers*; e di mimi *Bianche Presenze*.

Auspiciando che la rete culturale attivata, dal presidente del Vittoriale G. B. Guerri, già dal 2021, con il ciclo *GardaLo!* prosegue a partire dal 2026 verso una manifestazione diffusa che coinvolga le tre sponde del lago, unendo territori e istituzioni, comprese la *Comunità del Garda*, con la presidente Mariastella Gelmini e *GardaMusei*, con il presidente Mauro Carrozza, già

impegnati in questa anteprima.

Possiamo permetterci di suggerire alla presidente Gelmini di prendersi a cuore la mobilità del territorio? per renderla funzionale al pieno raggiungimento di questi obiettivi.

Intanto mi soffermo sulle due mostre inaugurate in occasione del festival.

Al Mas, Esperienze estatiche di Isabella Monari, a cura di P. Di Natale de Il Cigno. L'artista su fondali piatti, tecnica collage a due colori, ha dato vita a vari momenti sociali stile vintage, con macchine d'epoca, aerei in legno e seta, ammirati da personaggi anni 30/50. Ha dedicato omaggi alla nave Puglia, proiettandola ardita verso il lago, o cullandola malinconica nella notte mentre avanza sotto lo sguardo inebriato di adolescenti.

A Villa Mirabella ... E la nave va, prima mostra italiana dedicata ai bozzetti in gessetto, carboncino e collage di Dante Ferretti. Maestro tre volte premio Oscar, proprio grazie alle sue più note scenografie e ai costumi realizzati per i film di P. Pasolini, F. Fellini, Tim Burton, M. Scorsese, L. Comencini, D. Risi, Minghella e altri ancora: in una carriera quasi settantennale, che il Vittoriale, primo in Italia, vuole celebrare fino a marzo 2026, dando seguito a esposizioni e premi internazionali. L'allestimento è a cura di G.B. Guerri e P. Di Natale, su un'idea di L. Zichichi.

La locandina della mostra riproduce il bozzetto sea side city-training in *Seven Son di Bodron*. Scena sfavillante, piena di guglie, minareti, animali, bandiere, tendaggi, banchi, un bazar traboccante di animazione e di colori.

Nelle sale catturano l'attenzione i bozzetti per tre film di Fellini: *Cabina del principe* con il mare oltre le finestre, *Rinoceronte* issato sul Ponte della nave in partenza per *E la nave va* ...

Ginger e Fred avvolti da un raggio di luce mentre danzano.

Una grande luna illumina i due personaggi nel bosco per la voce della luna.

Coinvolgono personaggi solitari



sotto un grande albero, col sole appena accennato all'orizzonte, per il nome della rosa di Annaud; notte angosciante e tenebrosa con riverberi luminosi sui merli delle torri per *Amleto* di Zeffirelli. Colonnati e arcate per camera Dagobert di Dino Risi.

Attirano il munifico salone con candelabri e piante e finestre luminose per l'età dell'innocenza; il salone circolare ancora più ampio e per Casinò, e il rosso acceso di colonne e decorazioni per la pagoda cinese in *Gangs of NY*, tutti del regista Scorsese.

Colpisce la rissa tragica all'interno del *Field hospital per cold mountain* di Minghella.

Altre decine di opere vi attendono.

Sono i ... "Luoghi che esistono prima nella mente di Ferretti e che si manifestano, dopo una lunga gestazione, nel film. ...Definite da uno stile fortemente evocativo, queste illustrazioni evidenziano un'assoluta padronanza del disegno" (P. Di Natale)

Sincero e commovente il messaggio di Ferretti: «Ho disegnato così tanto che mi sono dovuto operare alla spalla [...] Ogni volta che la mano si muove sul foglio vado in trance, si aprono porte sconosciute dentro la coscienza e una via misteriosa collega quei segni alla caverna del mio immaginario. Amo ragionare per immagini. Disegnare è una funzione vitale che mi aiuta a pensare, a comunicare, a capire. A ricordare».

"La mostra consente a Ferretti di tornare negli anni Venti e Trenta di d'Annunzio, dall'incontro, nella sua mente

estrosa, nasceranno altre immagini di intensa bellezza. (G. B. Guerri_Presidente del Vittoriale degli Italiani, che anticipa ampliamenti futuri, e sottolinea il dialogo fra *E la nave va* con lo spirito de la *Nave Puglia*.

Dopo l'articolo dedicato alla nave Puglia su GN di giugno anche voi lettori potete cogliere una forma di collegamento.

Il film di Fellini, *...E la nave va* è un film venato di malinconia: i personaggi che si sono imbarcati su Gloria N. sono caricaturali, uniti per una crociera volta a gettare le ceneri di una diva nell'Egeo. Il finale si fa drammatico: è scoppiata la guerra, la nave, bombardata, cola a picco con molti passeggeri, mentre su una scialuppa si salva il giornalista Orlando che conclude con ulteriori battute strambe sul rinoceronte salvato nella sua stessa scialuppa.

Fellini, anche grazie alle strategie scenografiche di Ferretti offre un impegnativo discorso meta-cinematografico tra fantasia e realtà.

Ricordo, tra i tanti rimandi del tema ... e la nave va, un frammento dolente della poesia *la fine* di Mark Strand

"...non ogni uomo sa cosa canterà alla fine,
guardando il molo mentre la nave salpa, o cosa sentirà
quando sarà preso dal rombo del mare, immobile, là alla fine,
o cosa spererà una volta capito che non tornerà più..."

(CONTINUA)

Ali sull'acqua: la storia del Reparto Alta Velocità

Vittoriale degli Italiani la prima di "Ali sull'Acqua"

Proiezione del docufilm dedicato al record mondiale di Francesco Agello

L'anteprima del docufilm **"Ali sull'Acqua"**, diretto da Gabriele Donati e prodotto da Steel Film Production è stata presentata alla stampa e alle istituzioni nell'Auditorium del Vittoriale, lo scorso 25 giugno.

Una sede simbolo, per il patrimonio di storia, arte e cultura, che contiene, sia per la presenza di diverse immagini di D'Annunzio nelle fotografie del filmato, ove sostiene attivamente campionato e campioni del Reparto Alta Velocità.

Giordano Bruno Guerri, Presidente del Vittoriale, ha dato il benvenuto agli ospiti introducendo l'evento. Il giornalista Giulio Mariani ha moderato l'incontro tra i presenti: il regista Gabriele Donati; il musicista Riky Anelli, compositore della colonna sonora; i produttori Stefano Mattinzoli ed Elena Pellegrini; l'Assessora al Turismo, Marketing territoriale e Moda della Regione Lombardia, Barbara Mazzali e il presidente del Comitato Idroscalo di Desenzano del Garda, ing. Ermanno Tira.

Per l'Aeronautica Militare, partecipavano il Colonnello Luca Giuseppe Vitaliti, Comandante del 6° Stormo di Ghedi e il Sottotenente Michele Palumbo, del Reparto Sperimentale Volo.

Quest'ultimo rendeva nel docufilm una propria testimonianza sui valori dell'impresa insieme al Gen. B.A.

Urbano Floreani, Capo del 5° Reparto Comunicazione dello Stato Maggiore Aeronautica.

Il record mondiale di velocità su idrovolante, conquistato dal maresciallo Agello il 23 ottobre 1934 presso l'Idroscalo di Desenzano del Garda e ancora oggi imbattuto, è naturalmente il fulcro del filmato, ma il regista evidenzia come l'impresa non sia stata di un solo uomo, ma il risultato del lavoro di squadra di tutti i membri del Reparto Alta Velocità della Regia Aeronautica.

Il docufilm è pertanto fedele alla storia nella sua complessità: grazie ad un approfondito studio delle fonti, offre un quadro completo e documentato sui tanti protagonisti coinvolti nella preparazione e nella realizzazione della straordinaria vicenda.

"Siamo partiti da una minuziosa ricerca bibliografica, individuando molteplici documenti che riguardano l'Idroscalo di Desenzano del Garda e il record dell'ora; ricostruito i punti salienti della storia nella sua interezza, partendo dagli antefatti della Coppa Schnerer fino al record, grazie ai tanti protagonisti.

Il rigore storico restituisce un quadro completo e fedele alla complessità della vicenda. Emergono i grandi sacrifici di tanti, perciò le voci che la compongono sono tutte importanti." Gabriele Donati - regista

Pienamente raggiunto l'obiettivo di Steel Film Production con il regista: far vivere allo spettatore un'esperienza immersiva nella storia dell'epoca,

ponendo l'accento sulla forza della squadra. Il coronamento di un primato mondiale assoluto, tutt'oggi imbattuto, è stato raggiunto grazie al coraggio, al sacrificio, alla continua ricerca tecnologica, superando lo stesso fuoco amico.

"..con Gabriele Donati, abbiamo realizzato un progetto che racconta la genesi di un'impresa senza uguali che è diventata leggenda, mettendo in luce tutte le dinamiche, positive e negative, che l'hanno resa possibile." (Elena Pellegrini - Steel Film Production)

La proiezione ha convinto e commosso stampa e pubblico che hanno applaudito calorosamente.

Fra i presenti, visibilmente emozionati. Tiziano Todesco del Comitato Idroscalo di Desenzano, Alessandra Agello col marito Alessandro Colombo, e Francesco Dionigi, rispettivamente pronipote e biografo dell'aviatore,

Francesco Dionigi - ha sottolineato come il Vate, che aveva definito Agello "L'uomo più veloce del mondo" trasformando il cognome del pilota in "Augello", ossia un uccello libero di volare in cielo; in occasione delle nozze di Francesco con Gianna Manenti, inviò un messaggio reso perenne "Francesco Agello, Tu nel giorno del tuo prodigio d'ossa e di soffio eri il più solo degli uomini, nello spazio misurato e pur senza misura dove la morte è vita e la vita è morte".

Film-documentario tanto significativo che viene spontaneo invitare i lettori a seguirlo in una delle prossime



presentazioni e gli amministratori a promuoverne la proiezione in più sedi.

Date e luoghi dell'agenda con le presentazioni calendarizzate saranno reperibili sul sito ufficiale www.alisullacqua.it.

Nella foto di gruppo "Ali sull'Acqua":

Da sinistra: Alessandro Colombo, Alessandra Agello, Stefano Mattinzoli, Riky Anelli, Elena Pellegrini, Gabriele Donati, Giordano Bruno Guerri, Francesco Dionigi, Luca Giuseppe Vitaliti, Michele Palumbo, Barbara Mazzali, Ermanno Tira.

Strega Verde a cura di Marina Boschetti

La malva (Malva Sylvestris)

Agosto mese molto caldo rende i nostri giardini e prati molto aridi, per questo motivo voglio parlarvi di una piccola pianta resistente alla siccità e che ci possa regalare dei fiori anche in questo periodo afoso...
LA MALVA

E' una pianta erbacea perenne, con fusto eretto o prostrato che può raggiungere gli 80 cm di altezza. Le sue foglie sono di un verde brillante di forma palmata con 5 - 7 lobi, il margine dentato e ricoperto di peli. I suoi fiori sono di colore rosa-lilla con striature più scure e ci regalano lo spettacolo della fioritura da aprile ad ottobre. La semina va effettuata da marzo ad aprile, ideale sia per bordure o per colorare il nostro orto, ottimo sia in cucina che in campo cosmetico, non meno importante molto apprezzata dagli amici insetti impollinatori. Scegliamo sempre un terreno ben drenato bagnato solo quando è asciutto. Se ci dimentichiamo ci perdona. Come concimazione non ha grandi pretese

dipende un po' da voi come la volete usare, io sceglierei una concimazione adatta alle piante da orto in modo da poterla usare in cucina. In inverno andrà in riposo vegetativo per poi tornare in primavera bella rigogliosa. Sono sicura che porterà nelle vostre case un tocco di colore e magia.

Consiglio grenn

In attesa che arrivi la primavera per piantare la malva nei nostri giardini possiamo usufruire di quella che troviamo nei campi vicino casa, mi raccomando quando raccogliete le erbe non devono mai essere vicino alla strada, zone industriali o parchi scegliete sempre zone di campagna inoltrate. Potete usare le sue foglie e i suoi fiori per dare sapore e colore alle nostre insalate o minestre e perchè no anche alle nostre torte salate.

Buon mese di agosto dalla vostra Strega Verdee buone passeggiate.



Classica a Sant'Antonio di Lonato

I tempi dell'editore non sempre concordano, per tempestività, con i tempi imprevedibili dello svolgersi degli avvenimenti. Pur tuttavia il tempo che scorre non cancella l'interesse per passate manifestazioni che hanno lasciato traccia e che si possono poi ricordare e riproporre con piacere.

E questo è accaduto a Lonato per la bella rassegna musicale "Classica a S. Antonio" che si è svolta nel maggio scorso proprio tra le navate dell'omonima antica chiesa.

Dal 18 maggio u.s. si sono susseguiti gli appuntamenti che hanno visto un primo concerto con la partecipazione di emeriti musicisti che si sono esibiti con "Pianoforte ed Archi". Tra gli artisti, un quartetto, c'era il violoncellista **Sandro Laffranchini** – primo esecutore del Teatro della Filarmonica della Scala – e vincitore di vari concorsi nazionali oltre che protagonista su molti palcoscenici internazionali.

Non si può omettere di segnalare che l'artista citato è discendente di una famiglia di musicisti lonatesi (il nonno Paolo..pianoforte). Infatti anche il padre Giuseppe già fu membro della medesima Orchestra Scaligera.

Una seconda esibizione è avvenuta il 25 maggio u.s. chiamata -Ensemble "Il Furibondo" – ed eseguita da un quintetto di musicisti (viola e violoncello) di altissima capacità, sotto la guida dal fondatore del complesso Marcello Scandelli.

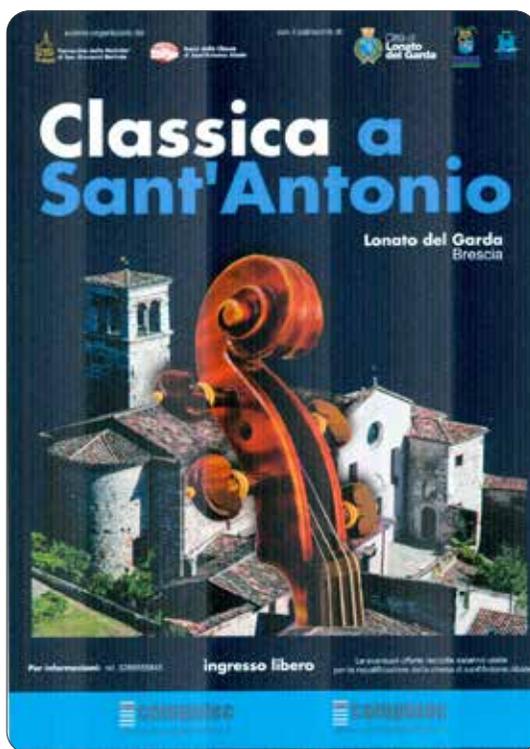
Un terzo concerto ha concluso la rassegna musicale il 1° giugno. Per chiudere in bellezza il maestro Marco Zoni – primo flauto dell'Orchestra del Teatro della Scala – insieme ad un complesso di venti elementi (**Orchestra di Flauti Zephyrus**), ha riempito un pomeriggio di musica ispirata all'Opera Italiana, con trascrizioni originali da Rossini, Verdi, Puccini, Mascagni, Ponchielli e la virtuosistica "Fantasia sulla Traviata" di Briccialdi. Gli artisti sono stati molto applauditi.

Lo svolgimento dei concerti si è svolto sotto la direzione artistica di **Giuseppe Laffranchini**.

Il pubblico, formato in massima parte da persone attente e competenti, nelle tre giornate del programma ha riempito la navata ed ascoltato con piacere le esibizioni musicali per le quali non si sono risparmiati i battimani.

Nella circostanza la gradevolezza dell'evento è stata esaltata anche dalla presenza nel tempio di notevoli opere d'arte, e questo ha concorso a meglio gustare le famose armonie e per godere, contemporaneamente, del piacere ricevuto dall'essere in un ambiente quasi museale.

Nelle tre giornate dei concerti la presentazione dei brani musicali è stata svolta con garbate ed



appropriate parole dalla bella giornalista gardesana Francesca Gardenato.

Come noto, l'organizzazione della "Classica a Sant'Antonio" si è svolta - nel suo complesso - dal gruppo "Amici della Chiesa di Sant'Antonio Abate" che da decenni si sono dedicati alla riqualificazione e salvamento proprio dell'omonimo prezioso tempio.

Ed infatti anche in questo mese di luglio l'edificio della chiesa ed il campanile sono di nuovo sottoposti a lavori edili di revisione dei tetti e di riparazione della cella campanaria che è stata colpita da un fulmine.

E tutto questo con il plauso e la soddisfazione degli "Amici."

E' da notare che è stata proprio la passione di questi "volontari" che concretamente ha permesso di portare anche a **Lonato** questi apprezzati spettacoli di **elevato valore culturale**.



Scegliere Grana Padano
significa abbracciare
i valori italiani.



Un'emozione italiana.

IL FORMAGGIO DOP PIÙ CONSUMATO AL MONDO.



iDEAL

dental
medical
center

+39 030 913 3512

idealdental.it



Grazie alla
sedazione cosciente

il tuo sorriso in giornata

con impianti
a carico immediato



Lonato d/G

Direttore Sanitario
DOTT. ANDREA MALAVASI

Goethe e la lingua italiana

PEREGRINO · VERSO · L'ITALIA · BELLA
 VOLFANGO GOETHE
 PRINCIPE · DEI · VATI · ALEMANNI
 IN · QVESTA · CASA
 ALLORA · ALBERGO · DELLA · ROSA
 L'11 · SETTEMBRE · 1786 · SOGGIORNAVA
 E · CON · APPASSIONATI · ACCENTI
 IL · SVO · INCONTRO · CON · L'ITALO · IDIOMA
 NEL · SVO · DIARIO · INCIDEVA

L'11 settembre 1786 Goethe arrivò a Rovereto, considerato da lui il "punto divisorio della lingua; più a nord si oscilla ancora fra il tedesco e l'italiano." Scrisse poi sul diario di viaggio: "Qui per la prima volta ho trovato un postiglione italiano autentico; il locandiere non parla tedesco, e io devo porre alla prova le mie capacità linguistiche. Come sono contento che questa lingua amata diventi ormai la lingua viva, la lingua dell'uso!"

Goethe, nato nel 1749, aveva iniziato a studiare l'italiano nel 1760, quando aveva cioè solo undici anni, ma già a sette anni aveva avviato lo studio del latino. Quanto aveva appreso da bambino doveva essergli rimasto ben impresso nella mente, se giunto il 12 settembre a Torbole sul Garda e aperta la Guida Volkmann, vi lesse che "questo lago un tempo si chiamava Benacus" e comprese con particolare entusiasmo il verso di Virgilio riportato: *Fluctibus et fremitu resonans Benace marino*. È curioso che Goethe, come suggeriscono i curatori del suo *Viaggio in Italia* (Ed. Mondadori 1983), abbia messo *resonans* invece del virgiliano *assurgens*. D'altro canto lo stesso Goethe commenta: "È il primo verso latino il cui contenuto mi stia vivo davanti agli occhi; e nel momento che il vento diventa sempre più forte e il lago batte l'approdo con onde sempre più alte, è vero ancor oggi come tanti secoli fa. Molte cose sono cambiate, ma il vento agita ancora il lago, e lo spettacolo che si gode è ancor sempre nobilitato da un verso di Virgilio." Goethe vide dunque le acque del lago di Garda *risuonare* piuttosto che *alzarsi*.

Come è noto, l'autore de *I dolori del giovane Werther*, cominciò a scrivere *Viaggio in Italia* nel 1813 e lo ultimò nel

1817, vale a dire una trentina d'anni dopo la realizzazione del viaggio stesso. Nella stesura del testo Goethe poté usufruire degli appunti fatti al momento in una specie di diario, delle lettere scritte agli amici, dei suoi ricordi, di successive letture e delle annotazioni relative alle spese da lui sostenute. Proprio nei fogli attinenti i costi di ogni singolo sborso di denaro, si può notare come fino a Torbole, compresa, i pro-memoria sono scritti in lingua tedesca, mentre da Malcesine in poi sono segnati in lingua italiana. Ad esempio: *Malsesine al osteria 10:10, la nave 12:00, mancia 1, pescatori 3, frutta 0:14, muli di Bartolin 9, mancia 1:10, Arena 1:10* e così via.

Goethe, a dire il vero, pur conoscendo l'italiano, nota anche come si esprime un interlocutore. In particolare a Malcesine, primo paese della Serenissima Repubblica di Venezia, mentre stava ritraendo la torre del castello per conservare un ricordo del paese, si fece largo tra la gente "un uomo dall'aspetto poco rassicurante... e domandò cosa stessi facendo." Sentita la risposta, "replicò che non era permesso e che me ne andassi. Poiché aveva parlato in un rozzo vernacolo veneto, quasi incomprensibile per me, gli risposi che non avevo inteso. Allora, con flemma tutta italiana, egli afferrò il mio foglio, lo strappò e poi lo rimise sul cartone."

È vero che Goethe ricostruì l'episodio in base ai ricordi, alle lettere agli amici e al breve accenno nel diario, in cui sottolinea che lì correva il confine e che tutti temevano l'imperatore, ma è anche vero che nel *Viaggio in Italia* evidenzia con il suo racconto *a posteriori* i contrasti tra l'Impero asburgico e la Repubblica di Venezia in una zona di frontiera, reclamando entrambi la pertinenza sulle acque del lago anche quelle rivierasche

tra Riva e Torbole, di dominio austriaco. Forse, come hanno dibattuto in seguito diversi studiosi, Goethe ha ricostruito

la sua avventura a Malcesine sulla base di lettere, appunti, documenti scritti, rielaborando i dati reali in funzione letteraria. Dà infatti da pensare l'accenno al dialetto veneto in bocca ad uno del posto, che Goethe non capiva, mentre presenta una lunga scena ricca di discussioni e battibecchi tra lui e gli abitanti di Malcesine. In che lingua? Forse in un italiano che Goethe stava saggiando per la prima volta dopo aver parlato in tedesco per anni, e quindi senza precedente pratica? E con il famoso Gregorio intervenuto in sua difesa e che aveva lavorato a lungo a Francoforte, parlò forse in tedesco o in italiano? E i paesani rimasti in ascolto della conversazione tra i due come facevano a capire i loro dialoghi? Ma ecco la precisazione linguistica di Goethe: Gregorio "doveva in parte tradurre nel loro dialetto."

Il suo racconto sarà pur stato la rielaborazione letteraria di un episodio accaduto realmente, ma è indubbio che Goethe abbia incominciato sul lago di Garda a sperimentare le conoscenze linguistiche della lingua italiana apprese da bambino. Le migliorerà di certo durante il viaggio che gli farà attraversare l'Italia da nord a sud fino in Sicilia, nel corso di circa due anni.

Un cenno alla lingua italiana si trova in una lapide in centro a Rovereto in Corso Bettini, posta sulla facciata dell'Antico Albergo Imperiale 'Alla Rosa', dove Goethe soggiornò l'11 settembre 1786. Poi Casa Testori e in seguito Casa Candelpergher. (Foto Giancarlo Ganzerla)



Rocca di Manerba del Garda



COMITATO IDROSCALO VERBANESE



F.I.



LIONS CLUB LONATO DEL GARDA



Progetto di Ristrutturazione Casello Alta Velocità

Rocca di Manerba

Il maresciallo Francesco Agello, a bordo di un Macchi-Castoldi M.C. 72, stabilì un primo record di velocità per idrovolanti il 10 aprile 1933 con 682,076 km/h, per poi superare se stesso il 23 ottobre 1934, raggiungendo la velocità media di 709,202 km/h, un primato tutt'ora imbattuto.

Il casello di Manerba che contribuì a misurare quel record versa da anni in stato di abbandono, questa iniziativa è volta a finanziare interamente il suo completo restauro.

Un progetto promosso dal Lions Club Lonato del Garda. I fondi raccolti sono gestiti dalla Fondazione Bruno Bini - Distretto Lions 822. Le donazioni sono fiscalmente deducibili.







Di seguito i dati per effettuare donazioni:

in favore della FONDAZIONE LIONS CLUBS DISTRETTO 108 IB2 BRUNO BNÀ
 Cod. IBAN: IT90E030690960610000002598
 destinazione al Progetto (causale obbligatoria) "392 CASELLO ALTA VELOCITÀ"



Sorsi di *poesia* per unire il **Garda**

La se ciamava Rafaela

Era en quinta elementare,
conoscevo na putela
che me fasea tremare:
se ciamava Rafaela.

La gavea du oci scuri,
le sguansete tute rosa.
Mi scrivea anca sui muri
che l'è la me morosa.

I me amici i le savea
e anca i altri de la scola.
Ma a farme meraveia

l'è sta me mama sola.
La m'ha dito: "Moroseto?
Se te pisse ancora en leto!"

GIUSEPPE REVERSI

Mòcoi

I sta lé 'nrosàcc,
quaze a gojas
en pónta de pè,
dicc che sa bistira
en de 'n basegà de fiama
che l'è zöch de lüzari.

Amenemà
munighine de speràne
le cór dré a l'incens
con só le spale
tàzer de ma zónte.

A môt de spècc,
piànzer de cera
scolpés Rozare
àla Madóna.

DARIO TORNAGO

Le mà de mé mader

J-è stade poch polsadesé le mà de mé mader,
le g'ha ambiàt prèst a iga i cà, a stròsiàs,
coi piozèi e le sèdole d'inverno per 'l zél,
senza creme de belèssa per smulizinale.
Mà scorzégne per sciapà lègna, e pò
mà spèrte a ricamà la dòta è mendà de fi.
Mà che g'ha sgranat rosare con deusiù
isé sügat lacrime nei momènc amar.
Mà mai stade üze a fà carèsse, a brasà sö.
Creansa de 'na fónna de 'na ólta, buna de
dimostrà l'amur isé sgotat fés per j-óter

ORNELLA OLFI

Caterì

Ghe diziem "vidrina"
e, dizom pòr, l'ira per educasiù,
che a di dò spane se esageraa.
Ma per noalter gnari, meza America:
pistuline col lastic, sigarete de bubù,
i cicoti col Anquetil e 'l Baldini,
e chele butigline rose, celeste e zalde
che par de aighele amó sota i öcc.
La sera te la seraet sö cola anta de legn
la to vidrina. E du scroc bei sec ala porta.
En de botega, a fat compagnia, restaa giòsta
l'udur dele catalogne e dele sigole cote.

FABRIZIO GALVAGNI

Lagreme de la note

Giorni ferai, co' scarponi da bataglia
i pestesa i me lunari senza remission
strapegandome par na marcia forsada,
che me fa andar vanti
senza poder fermarse na s-cianta.

Giorni carghi de fadighe, de crussi
che me sgàfa come spini cristi,
ma istesso bisogna soridar, anca se fa màl.

Pian ven vanti la note
co' mane amighe, me cava la mascara
e le alora che lasso sgolar come farfalle
i me pensieri; destante.

E... impisocada, vedo, mari gialli de gran
e de panoce da le foie longhe,
na porta verta, che me speta,
quando le ombrie del tramonto,
se destende 'n te la piana,
e da lontan vedo rive de smeraldo,
dove cocai sgola a i so niai sigando e...
casca lagreme da i me oci indormensadi.

Doman, quando se alsarà le seie del giorno,
un sol strion farà magie,
e... le lagreme de la note,
le sarà diamanti da i riflessi sgariganti,
doman cissà; forse sarà... dominical!

ANNA MARIA LAVARINI

La Madunina del mur

Luogo sacro, só mia se se pöl ciamal isé
chèl tòch de stradèla en mèa a la campagna
endó a la prim cürva, sö la ria, sügàt el fòs,
mòrt el mur, sbregat i ram, sbüzàt la söca,
dènter gh'è na bianca Madunina.
Gh'è stat tacat dei fiur, zontat dei lümi
e amó fiur, en rozare, vaziti. Ai sö pè
en gran vas de ciclamini finti.

E isé mé, quan la va mia be, vo mia en céza
fo du pas e rie a chèla cürva sö la strada.
Du pas e me vé encontra la campagna.
Du pas e varde el ciel, la tèra. Du pas
nel'aria e pènze e isé en del nà
dà zo i pensér. Rie lé, n'Ave Maria,
en sègn de crus e turne a ca.
La Madunina la me té per mà.

VELISE BONFANTE

E vo a la serca

E vo a la serca
par sta vita,
fasendo el saltimbanco
on pimpinela sul fil
de progni on seca,
col naso da paiasso,
la lengua da sensal,
verdendo n'ombrela
de speranse
tana,
par le tompestate
del destin.

E vo a la serca,
macà e sbiogà,
binando su
fra i sercoli emossioni,
pastura par sogni
che meno
a cargar montagna
nei celi
del me cor.

NERINA POGGESE

Müzica

La sèntet?
Ria de luntà
sta dulsa melodia,
la fa le care
come en ventesèl.

La fa ulà.
en alt nel ciél
sta müzica che spisiga
e che sinsiga
el cör.

La fantasia la va
nel tèmp luntà
de la zuentù
quant se balàa
ne le festine en casa.

Tèmp che turna pò!
Te ricòrdet che bèl?
Ma l'è bel pó adès:
mé e té, amico car,
sóm ché, amó 'nsèma.\

FRANCO BONATTI

Zöch de na ólta

Me varda de la malva
dei bèi turtaruli coi vistidi a godé
a righine ròsa e chèi sö pimparuli
en bris tacolécc. Na ólta i pimpinèi
i se tacaa noma a postài
söl nas. Col nas en sö
e j-öcc stralöcc, curia e naa
e ridia i pütì fin che i cascaa.

Adès, cambiàcc i tèmp, la malva
- che da ogni mal la salva -
i la dopèra pò nüsü.
Me arde en gir - nüsü me arda.
Cate en fiur e pröe e pröe amó
el pòste e spòste e schise e puce
ma söl nas, coi tèmp cambiàcc,
gna chèl pimparuli sta pò tacàt.

VELISE BONFANTE

Protezione civile: sempre in campo

Sono continuate anche questa estate le esercitazioni messe in campo dal Gruppo intercomunale di Protezione Civile di Lonato e Bedizzole guidato da Fiorenzo Bresciani. Per l'ultima simulazione è stata scelta la località Arriga Alta, sulle colline che da Lonato portano a San Cipriano.

L'emergenza scattata in seguito ad una improvvisa calamità ha previsto da subito l'allestimento in tempi rapidi di un campo d'emergenza in grado di ospitare e dare le prime risposte a due famiglie di sfollati. Poi è scattata la ricerca dei dispersi sulle colline. Infatti a rendere l'esercitazione ancora più

completa e speciale è stata la partecipazione dell'unità cinofila del gruppo intercomunale di Lonato-Bedizzole che ha simulato la ricerca di due persone disperse nei boschi. "Tutto è andato alla perfezione.

La simulazione a cui ha partecipato come osservatore speciale dell'Amministrazione comunale anche l'assessore Massimo Castellini è perfettamente riuscita – sottolinea Bresciani – e i volontari hanno dimostrato di sapersi muovere autonomamente con grande efficienza." Nella foto l'attuale sede della Protezione civile nell'ex scuola materna della Lando della Quara.



Cerebotani magazine



Il congedo estivo per i 1300 studenti dell' Itis di Lonato è stato accompagnato dalla pubblicazione del "Cerebotani Magazine", il giornalino dell'Istituto redatto dai ragazzi del corso "Professione Reporter".

Progetto che fa parte del piano Futura (La scuola per l'Italia di domani), finanziato dall'Unione Europea con fondi del Pnrr. E' una ripartenza cartacea dopo una lunga pausa durata 6 anni che ha visto in azione la sola versione online. Suddiviso in più sezioni ospita inchieste, raccoglie testimonianze e interviste di volti noti del territorio bresciano e non solo: su tutti il campione olimpico Marcel Jacobs e il presidente di Feralpi Group Giuseppe Pasini, tra l'altro ex allievo dello stesso Cerebotani.

Al gruppo di lavoro fanno partecipato gli studenti Greta Abeni, Alessandro Andrea Banto, Gianmarco

Borsarini, Jacopo Bruno, Cesare Cavalletto, Gabriel Cebotari, Francesco Fazi, Francesco Graniello, Bruna Beatrice Pasqualini Alessandra, coordinati dal giornalista Alessandro Gatta, la prof.ssa Lucia Trane, la dirigente scolastica Tecla Gaio e la collaborazione di Manuele Ottelli."

In un tempo in cui leggere un giornale può sembrare un gesto d'altri tempi, noi scegliamo di ripartire proprio da qui-sottolinea la dirigente d'istituto-. Con il nostro progetto editoriale stiamo provando a riavvicinare i ragazzi alla carta stampata: non per nostalgia, ma per convinzione. La sfida è quella di unire i due mondi: portare la solidità della carta dentro il dinamismo del web e viceversa. Continueremo a investire in questo progetto, a coinvolgere studenti e docenti, a dare voce alla comunità scolastica. Leggere un giornale non sarà forse di moda, ma può essere ancora un atto rivoluzionario".

Un'associazione per aiutare gli ultimi



Piero Leonesio è stato riconfermato presidente dell'associazione umanitaria "Terra, Aria, Acqua, Fuoco" al termine dell'assemblea dei soci convocata per il rinnovo delle cariche sociali per i prossimi tre anni. Il direttivo si completa con Maria Pia Mascoli alla vicepresidenza, di Maria Rosa Dal Bon con compiti di amministratrice, di Mauro Pizzocolo come segretario e dei consiglieri Rosanna Paghera, Driss Boutahiri, Patrizia Rinco, Aliou Kamara e Anna Maria Goglione.

"L'impegno dell'associazione in questi anni- sottolinea Leonesio- è cresciuto nei confronti delle persone in difficoltà nonostante il numero dei soci, 45, non sia sostanzialmente

aumentato. Sono circa 70 le famiglie, cioè in totale circa 270 le persone che seguiamo e aiutiamo quotidianamente nell'assistenza alimentare e dei vestiti. In tre anni abbiamo distribuito 3500 pacchi, grazie alle derrate fornite dal Banco alimentare di Verona e con raccolte alimentari sostenute con fondi propri dell'associazione. Nessuno di noi percepisce compensi per l'impegno che generosamente sentiamo di svolgere. Obiettivo è di coinvolgere nella gestione nuove persone. Ma non è facile. I nuovi drammatici scenari che si stanno delineando nel mondo, renderanno sempre più difficile, contrapporre alla logica delle armi quella della pace e della solidarietà sociale, come valori da mettere assieme per costruire un mondo senza barriere".

Gioppino, la maschera senza maschera



Nella collezione storica dei **Burattini Onofrio** c'è... un gigante! Non solo per la sua stazza — una testa di legno che sfiora i cinque chili — ma per la sua storia familiare: è il Gioppino scolpito negli anni '30 per Giacomo Onofrio, detto il "Fiacca", il fondatore della compagnia e capostipite della tradizione burattinaia oggi portata avanti da BUDIÀ (I Burattini di Babette & Bazzan). È uno dei burattini più antichi della collezione e la sua taglia era proporzionata al boccascena dei primi teatrini di famiglia, incluso il Teatro dei Fantocci Onofrio: un teatro-tenda itinerante da 400 posti, tra i più grandi e attrezzati del nord Italia. Questo Gioppino si è esibito in centinaia di piazze e ha tenuto testa a briganti, mostri e perfino a un paio di diavoli. Oggi vive nei bauli della compagnia insieme ai suoi "cugini": altri Gioppini, più piccoli e talvolta meglio vestiti, ma con la stessa missione — far ridere, pensare, commuovere.

Gioppino è una delle maschere più amate della tradizione bergamasca. Comico, sì, ma anche simbolo del popolo: coraggioso, giusto, a volte ingenuo, sempre pronto a difendere i deboli e raddrizzare i prepotenti. È così centrale nella cultura popolare che ha dato origine all'espressione lombarda **fà balà i Giupi**, cioè "fare il burattinaio": perché in dialetto bresciano-bergamasco "Gioppino" è diventato sinonimo di burattino.

La sua caratteristica più evidente? Tre vistosi gozzi sul collo, che lui chiama affettuosamente i suoi "gioielli" o "patate". Secondo la leggenda, Gioppino fu un uomo reale vissuto a Zanica (BG), talmente benvoluto che la gente continuò a raccontare le sue imprese anche dopo la morte. A furia di aneddoti e risate, divenne un personaggio teatrale.

Una "maschera senza maschera": niente volto coperto come Arlecchino o Pantalone, solo la sua faccia nuda e quei tre gozzi inconfondibili.

Non tutti concordano. Alcuni storici lo considerano una caricatura dell'uomo delle valli alpine (dove i gozzi erano frequenti per carenza di iodio), altri lo leggono come una satira dei potenti: il **burattinaio Daniele Cortesi** propone un'ipotesi affascinante - i tre gozzi sarebbero una parodia dello stemma dei Colleoni, antica famiglia bergamasca che nel blasone mostra tre palle d'oro.

Anche se Gioppino si afferma tra XVIII e XIX secolo, alcuni indizi suggeriscono radici più lontane. Si ipotizza un legame con i mercenari bergamaschi del Cinquecento, epoca di ventura e campagne europee. I bergamaschi erano noti per forza, coraggio e spirito rissoso. In un affresco del 1531, nella chiesa di San Bernardino a Caravaggio, compare un soldato con tre gozzi: una sorta di antenato figurativo che potrebbe dimostrare come Gioppino esistesse già nell'immaginario popolare, prima ancora del teatro.

Il passaparola popolare ha poi arricchito la sua biografia. Secondo la tradizione, si chiama **Gioppino Söcalonga de Sanga** — "Giuseppino Zuccalunga di Zanica", secondo la tipica toponomastica bergamasca. È figlio di Bortolo Söcalonga e Maria Scatoléra (o Marietta Ceragnòca, secondo le versioni) e ha numerosi fratelli e sorelle, tra cui l'irascibile Bernarda e i simpatici Bortolo e Burtuli — ovvero tonto e più tonto.

In scena può avere 25 o 50 anni, può essere scapolo oppure sposato con **Margi**, da cui ha un figlio, **Bortolino**. Tutti rigorosamente dotati di tre gozzi

(tranne Margi, che almeno nel nostro teatro ha lineamenti più delicati). Talvolta in casa è presente anche la suocera, ma di lei, tranne il carattere imperioso, non si conoscono né il nome né l'aspetto fisico.

Ufficialmente è un contadino e un **manzolàio** (allevatore di bovini), ma sulla scena può diventare tutto: servo, ambulante, soldato (spesso in divisa francese, nelle commedie più antiche del nostro repertorio). Sempre lui, con la sua "canélla" (detto anche "tarellò" o "canarola"... ovvero il mestolo della polenta) pronto a ridare buon senso ai prepotenti a suon di bastonate.

Ah, la polenta! È la vera ossessione di Gioppino. La preferisce all'oro, alla fama e perfino alle tentazioni del diavolo, che spesso cerca di corromperlo, ma invano. Anche il vino è tra le sue debolezze: e quando ha bevuto, Gioppino si lancia in esilaranti performance canore. Come questa:

**«Sé mé só ciòc, pùrtèm a cà...
Sé mé só ciòc, pùrtèm a cà!
Sé mé só ciòc, pùrtèm a cà sù la carióla!»**

Gioppino non è solo folklore, polenta e canzoni buffe: è anche uno sguardo attento sulla società. Alle

soglie dell'Unità d'Italia, il burattinaio **Pietro Strabelli** lo impiegò per lanciare frecciate all'occupazione austriaca. In alcune commedie ispirate a vicende reali, Gioppino compare accanto a figure come il ribelle **Paci Paciana** (contrabbandiere dell'Ottocento, diventato simbolo popolare di rivolta contro le ingiustizie) o come **Simone Pianetti**, che nel 1914 fece sette vittime dopo anni di persecuzioni e fallimenti; e che nell'immaginario collettivo divenne una figura tragica di vendetta contro il potere oppressivo. In questi spettacoli, Gioppino agisce come commentatore semplice, ma saggio, capace di alleggerire il dramma con ironia, ingenuità e buon senso. Il burattinaio "Fiacca" Onofrio sapeva bene come dosare questo equilibrio: nelle sue rappresentazioni, una scena poteva far piangere il pubblico... e subito dopo farlo ridere a crepapelle.

Nel teatro di **BUDIÀ**, Gioppino non è solo una maschera: è un compagno di viaggio, un parente rumoroso e affettuoso che non smette mai di dire la sua. È il nostro modo di restare in ascolto del passato mentre parliamo al presente. E finché ci sarà un burattinaio dietro il teatrino e un bambino che ride davanti, Gioppino sarà lì. A far ridere, pensare... e, se serve, a tirar due sonore bastonate di buon senso.

BELLINI & MEDA SRL



LOC. PONTE CANTONE, 19-POZZOLENGO (BS)-TEL 030 918100

www.belliniemeda.it—info@belliniemeda.it

La scuola materna Trivero di villa di Salò



Ai miei assidui lettori di GN offro con questo pezzo la storia di una Istituzione formativa della mia città che tuttora continua a svolgere il suo ruolo per l'educazione dei fanciulli della Scuola dell'Infanzia. La sua esistenza è molto gradita agli abitanti della frazione Villa di Salò anche se essa è aperta, nel limite dei posti disponibili, anche a bambini provenienti da altri quartieri di Salò.

Nei tempi passati la Presidenza dell'Ente gestore era affidata ai parroci di Villa ma ormai da alcuni anni essa vede la presenza di un laico. Si tratta di Attilio Moretti, alpino e cittadino doc della frazione, che con passione e disponibilità si è fatto carico di questo ruolo che ha svolto e continua a svolgere con passione.

Il buon esito dell'azione educativa è garantito dalle docenti e dal personale della scuola.

Parto col mio racconto col citare il Decreto del Presidente della Repubblica n. 831 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale in data 30 luglio 1957.

Il Decreto stabiliva la erezione in ente morale della Scuola materna "Maria Trivero", con sede in Villa, frazione del comune di Salò (Brescia).

All'Atto venne apposto il visto del Guardasigilli Gonella e fu registrato alla Corte dei conti in data 13 settembre 1957.

Quindi il tutto avvenne con atti che provenivano dall'allora Governo italiano.

Il suddetto Decreto del Presidente della Repubblica stabiliva che la erezione a Ente Morale della Trivero avveniva su proposta del Ministro per l'Interno.

Esso provvide ad approvare anche lo Statuto Organico.

Mi permetto citare che nel periodo della Amministrazione del Sindaco Cipani, (legislatura 2004 - 2009) io nella mia qualità di Assessore alla Pubblica Istruzione firmai una Convenzione con la Trivero che stabiliva che nel Piano Diritto allo Studio venisse riconosciuto un finanziamento che copriva i costi del

personale della scuola come risultavano dal libro paga. Era un modo col quale l'Amministrazione salodiana conscia del valore di quella istituzione sopprimeva alle carenze dello Stato che non riconosceva adeguati finanziamenti alle Scuole Paritarie così come stabiliva la legge 60 del 2000 sulla parità scolastica mai completamente attuata.

Tornando alla vicenda della scuola la comunità di Villa già all'inizio del XX secolo sentiva la necessità: quella di avere un asilo di carità per i bambini poveri; si ricorda che nel 1914 si era formato il comitato "Pro Asilo", i cui rappresentanti manifestavano le difficoltà nella crescita e nella custodia dei figli piccoli dei lavoratori poveri di campagna; tra l'altro i bambini non mancavano, anzi c'erano pure quelli della contrada del Muro, erano ben 70, dai due ai sei anni e avrebbero potuto frequentare il nuovo asilo. Bisognava raccogliere i fondi necessari, sensibilizzare pubblico e privato; per questo nobile progetto; esso vide coinvolto il geometra Italo Cozzaglio «...la spesa risultante dal preventivo dello stesso signor Cozzaglio non potrà essere inferiore alle £ 10.000. Già la Cassa di Risparmio delle Province lombarde ha deliberato di concorrere nella spesa per la cospicua somma di £ 2.000 e la Carità Laicale con £ 150. Non mancheranno certamente contributi dalla Congregazione di Carità, dalla Provincia e dai privati del luogo, ma anzitutto occorre l'appoggio del Comune a cui doveva stare a cuore l'importanza della filantropica istituzione». In attesa di tempi migliori alcune donne volenterose prestavano la loro assistenza ai bambini piccoli nei locali della Parrocchia per alcune ore del giorno, il tutto voluto, guidato e seguito dal parroco don Pietro Minelli, che, dopo avere raggiunto il tanto desiderato obiettivo della nuova chiesa, si prodigava per la costruzione di un asilo infantile: ne presentava il progetto alla Prefettura di Brescia nel 1938, per una spesa totale di circa £ 58.000 e ne individuava l'area possibile; proprietaria era la signora Giulia Paroietti Fossati, vedova di Pietro, figlio di Claudio e fratello di Donato, componenti di una famiglia molto legata da anni alla terra di Villa.

La zona si trovava lungo la strada comunale che da Villa portava a Cunettone, comoda sia per i bambini di Villa, di Cunettone, che del Muro «di

facile accesso, lontana da industrie e lontana dal cimitero e da altre cause di malsania...». Veniva dato parere favorevole dalla Commissione tecnico-sanitaria-scolastica per l'idoneità della zona, «il fabbricato dovrà comprendere aule e servizi per non meno di quaranta bambini oltre l'alloggio per la maestra».

Don Pietro Minelli, Parroco di Villa dal 1905 al 1947, manifestò l'idea di costruire una nuova scuola materna che sostituisse quella già funzionante annessa alla canonica che con il passare degli anni non era più confacente con le mutate esigenze.

Tuttavia si dovette attendere il 1949 sotto il parrociato di Domenico Ferrari, quando la signora Paroletti Giulia ved. Fossati donava espressamente l'area da destinarsi a tale scopo.

Nel 1949 la signora Giulia Paroletti Fossati donava il terreno, con il desiderio che la proprietà dell'immobile fosse trasferita all'asilo di Villa e che lo stesso, in possesso dei requisiti di legge, eretto in Ente morale.

Finalmente iniziarono i lavori con la garanzia di contributi già ricevuti: il parroco, don Pietro, aveva partecipato con la somma di £ 40.000 e la cifra più considerevole, £ 500.000, fu donata dalla signora Maria Carlotta Briggs, vedova Trivero. Di nazionalità inglese, la signora si era trasferita a Salò ventenne, nel 1884, dove aveva conosciuto il futuro marito, il professor Camillo Trivero, e aveva dimostrato in più occasioni di aiutare il suo prossimo, povero, bisognoso e in difficoltà: dai bambini dell'orfanotrofio, agli ammalati dell'ospedale, agli anziani della Casa di riposo.

L'asilo venne inaugurato il 29 ottobre 1950 alla presenza del Sindaco di Salò Luigi Sbarbari e dell'Assessore alla Pubblica Istruzione Luigi Comini.

Era presente anche il Vescovo di Brescia mons. Giacinto Tredici.

Visto il consistente intervento finanziario della signora Trivero a Lei fu deciso di intestare la Scuola.

Faccio rilevare che la stessa munifica benefattrice aveva espresso la volontà che il servizio di quella scuola venisse primariamente offerto ai bambini provenienti da Villa e dalla frazione Muro di Salò.

La sua ubicazione la collocava in una zona vicina al centro storico di Villa e alle case della frazione Muro.

Ma per problemi gestionali solo il 20 novembre 1953 l'asilo iniziò l'attività: Suor Annina, Suor Marisalba e madre Eliana, della congregazione delle Suore Poverelle, furono le prime religiose a prestare la propria opera educativa, ed altre si alternarono fino al 24/07/1982, quando la gestione divenne laica.

Sin dall'inizio l'attività educativa è stata affidata alle suore delle Poverelle, che rimasero fino ai 1982.

Il primo presidente fu il col. cav. Enrico Wancolle, a cui subentrò nel 1957 il signor Ugo Marsilli e via via altri amministratori proseguirono l'opera.

Nel tempo altri benefattori, attenti ai bisogni educativi dei bambini, hanno consentito il miglioramento delle strutture e del funzionamento quotidiano della scuola materna, intitolata a Maria Trivero. Oggi l'asilo ospita al massimo 30 bambini, seguiti da un educatore fisso, da un collaboratore esperto in psicomotricità- È una fondazione ex IPAB.

Nel 1996 la scuola materna «Bravi» di via Brunati si univa a quella di Villa di Salò intestata a "Maria Trivero".

2005: Cossiga, Costanzo, Ranieri, Bettiza, il Coro dell'Arena...



Forte del consolidato successo delle edizioni precedenti, il Premio Sirmione Catullo tornò nell'estate del 2005 per confermare ancora una volta il suo ruolo di prestigioso appuntamento nel calendario culturale nazionale. La serata di gala, trasmessa in diretta su Rai Uno dalle ore 21:00, vide nuovamente al timone della conduzione Carlo Conti, ormai figura di riferimento dell'evento, capace di garantire con la sua eleganza e professionalità il giusto equilibrio tra solennità e spettacolo.

L'edizione 2005 si distinse per un parterre di premiati di altissimo livello, rappresentativo dell'eccellenza italiana in diversi ambiti. Nel settore del giornalismo, il riconoscimento andò a due figure di spicco: Enzo Bettiza, intellettuale raffinato, scrittore e giornalista di grande cultura, la cui penna aveva saputo raccontare con acume critico i grandi eventi del Novecento, e Monica Maggioni, volto emergente del giornalismo televisivo, già distintasi per la sua competenza e autorevolezza nell'informazione.

I premi alla carriera celebrarono due personalità che avevano segnato profondamente la storia italiana

contemporanea. Francesco Cossiga, Presidente ereditario della Repubblica, figura istituzionale di primo piano che aveva attraversato da protagonista i momenti più delicati della vita politica nazionale, ricevette il riconoscimento per il suo contributo alle istituzioni democratiche. Accanto a lui, Maurizio Costanzo, maestro della televisione italiana e creatore di format innovativi, venne premiato per aver rivoluzionato il mondo dell'intrattenimento televisivo con la sua geniale creatività.

Per la categoria televisione, il premio fu assegnato a Monica Leoffredi, giornalista e conduttrice che aveva saputo conquistarsi un posto di rilievo nel panorama televisivo nazionale grazie alla sua professionalità e versatilità.

Il prestigioso "Grifone di Sirmione" vide protagonisti artisti di grande calibro che rappresentavano l'eccellenza dello spettacolo e della cultura italiana. Massimo Ranieri, cantante e attore dalla voce inconfondibile, icona della canzone napoletana e interprete poliedrico, condivise l'onore con Marisa Laurito, attrice e showgirl di grande talento, volto amato dal pubblico

per la sua simpatia e bravura scenica. Il riconoscimento fu conferito anche a Enzo Mirigliani, patron di Miss Italia e figura storica dello spettacolo italiano, che per decenni aveva contribuito a lanciare nuovi talenti femminili. A completare questo quartetto d'eccezione, il Coro dell'Arena di Verona, formazione corale di fama mondiale che da sempre incanta il pubblico internazionale con le sue interpretazioni nei più importanti teatri lirici del mondo.

L'edizione 2005 del Premio Sirmione Catullo si confermò così come un momento di celebrazione dell'eccellenza italiana, capace di unire sotto le stelle del lago di Garda personalità di diversi settori, in una serata che ha saputo coniugare cultura, spettacolo e riconoscimento del merito, consolidando ulteriormente il prestigio di questo importante appuntamento annuale.


Parco Giardino Sigurtà

*Visita uno dei
parchi più belli al
mondo*







**STELLE
DELLA
LIRICA**

18 agosto



**Scopri il
calendario
eventi 2025**

Aperto tutti i giorni dall'8 marzo al 9 novembre 2025

Via Cavour 1, Valeggio sul Mincio (VR) | +39 045 6571033 | info@sigurta.it | sigurta.it

RIVIERA

TRE LOCATION UNICHE AL LAGO DI GARDA

RIVIERA
BEACH CLUB



Acqua color smeraldo, ulivi secolari e una meravigliosa spiaggia con lettini e cabane che offre relax, bellezza, divertimento e golose prelibatezze dalla colazione all'aperitivo.

RIVIERA
TERRACE



Una terrazza con vista mozzafiato e piscina da sogno, al tramonto si trasforma nella lounge più preziosa del Lago di Garda per raffinati aperitivi in attesa che il cielo si riempia di stelle.

RIVIERA
RESTAURANT



La destinazione più intrigante del Lago di Garda: Ristorante Riviera. A pochi passi dalla riva, un rilassante patio e un profumato giardino di erbe selvatiche abbracciano una cucina tutta da scoprire.






Località Punta San Vigilio - 37016, Garda (VR) - Italia
rivieralake.com

Due indizi fanno una prova!!

Nel gennaio 2023 pubblicai un articolo sulla *Dreissena bugensis*, dopo che fui informato dalla Fondazione E. Mach del suo primo ritrovamento nel Lago di Garda capii subito, dalle parole del ricercatore che mi informò e successivamente leggendo la pubblicazione redatta che questa specie invasiva era certamente una di quelle che avrebbe lasciato un segno nel Lago di Garda.

Ci sarebbe stato quindi un prima della *bugensis*

e un dopo.

In altri laghi, dove già arrivata, era velocemente diventata la specie prevalente, colonizzando completamente i fondali, sostituendo le altre specie che condividevano gli stessi areali, con una "esplosione" numerica esponenziale nei primi 4 anni dal primo avvistamento.

Ed ecco che, ancora una volta, leggere le

pubblicazioni scientifiche ti proietta con una certa attendibilità verso la realtà dei fatti, anche di quelli che ancora devono verificarsi.

Questi sono due scatti realizzati dal subacqueo Enrico Fiorani.

Enrico si immerge in acqua da anni per passione, documentando cosa avviene nelle profondità del Lago di Garda. Seguendo le mie pubblicazioni mi ha contattato e gentilmente proposto di utilizzare alcuni suoi scatti, davvero interessanti.

Così gli ho chiesto se aveva materiale da mettere a confronto per documentare l'evoluzione della "*bugensis*" nel Lago di Garda e mi ha inviato questi due scatti estremamente significativi che credo possano riassumere e convalidare visivamente anni di studi, pubblicazioni scientifiche e previsioni.

Due foto scattate nello stesso punto, a circa 55 mt di profondità presso Torri del Benaco, con un intervallo di tre anni:

1. il primo risale a Giugno 2021
2. il secondo a Novembre 2024

La pubblicazione scientifica di riferimento per la *Dreissena bugensis* porta la data di pubblicazione al 31 ottobre 2022, la prima segnalazione viene indicata nella stessa a marzo 2022 a Bardolino e Brenzone.

Le foto di Enrico, che ringrazio, testimoniano l'evoluzione esponenziale della *bugensis*, proprio come era stato ipotizzato, rafforzando ancor di più l'importanza di quella che viene chiamata Citizen Science, ovvero la scienza che si realizza con il contributo dei cittadini.

Inoltre, nella prima foto, sembra che alcune delle poche presenti sulla roccia siano già *bugensis*, anticipando in caso il loro primo avvistamento nel Lago di Garda.

Luglio dovrebbe essere il mese in cui la Provincia Autonoma di Trento andrà ad approvare la proposta di legge, già approvata da Veneto e Lombardia, che ho creato e scritto proprio per contenere ulteriori invasioni di specie invasive come questa, dotando il Lago di Garda della prima legge interregionale in Italia sulla pulizia degli scafi e motori (Legge Sanificazioni Carene e Motori).

Credo che queste foto possano solo che convalidare e rafforzare tale necessità.

Ad Enrico e alle tante persone che mi hanno offerto e proposto le loro foto e osservazioni dico GRAZIE e ricordo che fare rete e condividere le proprie sensazioni, osservazioni e curiosità risulta essere un processo sempre positivo e costruttivo.

CREDITS PH: ENRICO FIORANI



An advertisement for Amaro del Farmacista. It features three bottles of the liqueur: one on the left with a white label, one in the center with a black label, and one on the right with a white label. The central text reads "Amaro del Farmacista" in a large, stylized font, with "Classico" and "ETICHETTA NERA" below it. On the far right, vertical text reads "by Farmacia Minelli - Toscolano M.".

I limoni a Tignale, oltre quattro secoli di storia

I giardini di limoni a Tignale nel 1837

Nell'Archivio Storico del Comune di Tignale c'è un documento del 1° luglio 1837 con il prospetto dei giardini allora coltivati a limoni; risultano i proprietari, la localizzazione, il numero dei campi, la superficie e la generica datazione della costruzione:

- Parisini Andrea, Prato della fame, campi 232, pertiche 3,92, n. 40 di fabbrica recente e gli altri di antica;
- Savoldi Maddalena Giacomini, Forbisicle, campi 120, pertiche 2,02, di antica fabbrica;
- De Martini Teresa Andreis, Prato della fame, campi 30, pertiche 0,50, di antica fabbrica;
- Antonioli Battista, Clusca, campi 17, pertiche 0,20, di recente fabbrica;
- Roncetti Gio. Battista, Val di Baez, campi 21, pertiche 0,35, di recente fabbrica;
- Gasperi Michele, Pozzo, campi 68, pertiche 1,14, campi 51 di antica fabbrica e 17 di recente fabbrica;
- Bigolotti Bortolo, Pozzo, campi 24, pertiche 40, n. 13 di antica fabbrica e 11 di recente fabbrica;
- Bertoni Domenico, Pozzo, campi 9, pertiche 15, di antica fabbrica;
- Castegnari Filippo, Pozzo, campi 24, pertiche 40, 12 di antica fabbrica e 12 di recente fabbrica;
- Zentini Francesco, Pozzo, campi 21, pertiche 35, di fabbrica recente;
- Venturelli Domenico, Pozzo, campi 13, pertiche 21, di fabbrica recente;
- Pasini Domenico Andrea e Francesco, Piazza, campi 21, pertiche 35, di

fabbrica recente;

- Rizzardi Donato, Bornic, campi 1, pertiche 4, di fabbrica recente.

Il numero totale dei campi ammontava a 601; considerando che in un campo era presente una pianta, si può affermare che i limoni a Tignale erano allora circa 600. Calcolando una produzione media per pianta di 500 limoni, il raccolto annuale si aggirava intorno a 300.000 frutti.

Di alcune delle limonaie di un tempo oggi restano soltanto delle tracce di muro; limonaie, anche ristrutturate, oggi risultano nelle seguenti località: *Pra dela fam, Àngerèr o Àngher, Torre degli olivi, Pòs, Tràina, Šardì, Surlevi* (sopra galleria Piovere), *Scai, Gas* (sotto Dòs).

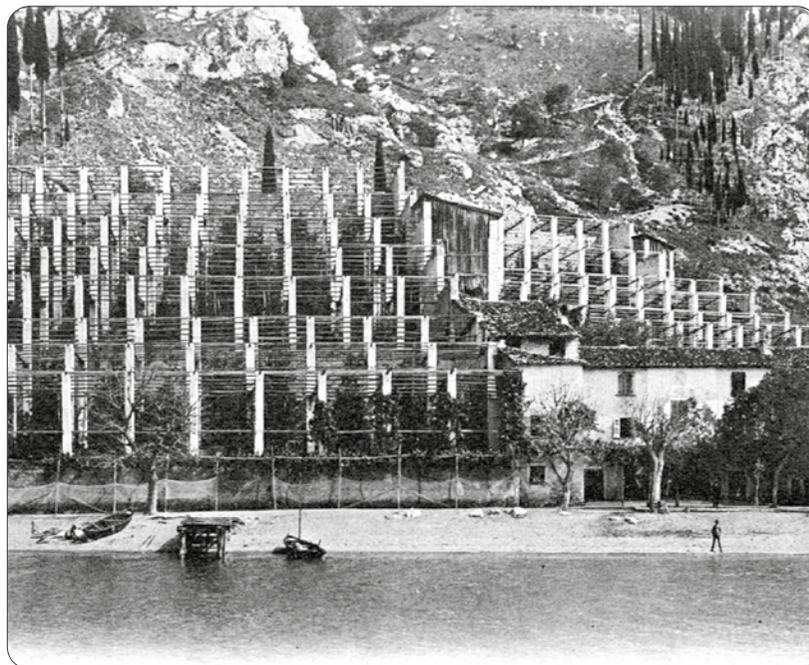
La crisi dell'agrumicoltura

Nonostante la costituzione a Gargnano della Società Lago di Garda (1839), che riuni molti piccoli proprietari di giardini dell'alto e medio lago, nella seconda metà dell'Ottocento si manifestarono segnali di crisi nel settore agrumicolo, prima per la malattia della gommosi (1855), poi per la concorrenza dei limoni delle regioni meridionali a seguito dell'unificazione italiana (1861) e dello sviluppo dei trasporti, infine per la scoperta dell'acido citrico sintetico. Tutti questi fattori resero la coltivazione sempre meno remunerativa.

La statistica dei limoni nei giardini del Pra

Ancora nel Novecento, nonostante la crisi, i limoni dei giardini del Pra continuarono a trovare sbocchi sul mercato locale. Un registro permette di conoscere le date di inizio delle varie raccolte ("spicànde", 4 o 5 all'anno) e il numero dei limoni raccolti; così per il 1907, ad esempio, si ebbero:

	Giardino vecchio	Giardino nuovo	Totale
1ª "spicànda", iniziata il 26.4	22.515	7.675	30.190
2ª "spicànda", iniziata il 2.6	17.000	3.500	20.500
3ª "spicànda", iniziata il 11.7	10.000	2.500	12.500
4ª "spicànda", iniziata il 17.8	4.746	1.000	5.746
Totale anno 1907	54.261	14.675	68.936



La limonaia del Pra dela fam ai primi del Novecento

Se si eccettua il biennio 1921-22, le registrazioni continuano anche per gli anni successivi, fino al 1927, evidenziando come la produzione subisse variazioni sensibili:

Anno	Giardino vecchio	Giardino nuovo	Totale
1907	54.261	14.675	68.936
1908	36.182	11.300	47.482
1909	87.000	25.700	112.700
1910	76.200	11.650	87.850
1911	71.500	19.000	90.500
1912	61.573	28.500	90.073
1913	77.265	34.710	111.975
1914	84.025	30.585	114.610
1915	48.600	24.200	72.800
1916	88.852	35.700	124.552
1917	90.000	28.000	118.000
1918	53.000	26.907	79.907
1919	48.700	27.300	76.000
1920	93.106	52.150	145.256
1923	75.446	12.430	87.876
1924	41.375	11.785	53.160
1925	112.900	30.575	143.475
1926	52.828	2.852	55.680
1927	36.925	7.382	44.307

Dal registro si conoscono stime preventive sulla produzione per le varie annate, le date di vendita dei limoni, i nomi degli acquirenti (in genere, tutta gente del lago), con l'indicazione del numero dei frutti commercializzati, del prezzo e del corrispettivo introitato (nel corso del 1921 ben 7.200 limoni vengono venduti al "Grande Albergo Gardone Riviera", ad un prezzo variabile

da L. 10 per cento da gennaio ad aprile, a L. 12 in maggio, a L. 25 in settembre, comunque a prezzi notevolmente superiori a quelli praticati ad altri clienti). Sono poi annotate, almeno per qualche anno, le date di copertura dei giardini, di irrorazione del solfato, di irrigazione.

(CONTINUA)

PAGANI
THE PRINTING PEOPLE

25050 PASSIRANO (BRESCIA) ITALY VIA ADUA, 6 TEL. +39 030 89 20 276 (6.RA) FAX. +39 030 89 20 487 ufficio@tip-pagani.it / mac@tip-pagani.it

tipografia
litografia
pre stampa
confezione

www.tip-pagani.it

Lassa che i zuga... I giochi di quando eravamo ragazzi

2 - Cica e spana

Questo gioco si faceva con le biglie grandi, quelle di vetro colorato, con all'interno motivi fiammati multicolori, molto belle, chiamate "piciòni" (nulla a che vedere coi petulanti volatili di Piazza San Marco) o "piciòti" (niente a che fare coi ragazzotti mafiosi di sicula memoria). Le palline piccole, chiamate "màrmore" (nulla da spartire con le famose cascate), anch'esse colorate, ma soggette a sbiadire (le "smariva") con l'uso. Taluno possedeva, ma erano rarità, delle grosse biglie di ferro, ma non venivano accettate nei giochi, perché se centravano le marmorine le riducevano in frantumi ("le se smigassava", "smigolava").

Questo gioco si faceva in due ed era "itinerante", nel senso che procedeva e avanzava liberamente sul terreno. Il sorteggiato tirava per primo la sua biglia, "lunga" o "corta" come preferiva. L'avversario cercava di centrarla ("cicarla"), stando in piedi, con la propria biglia. Se ci riusciva, la "prende" e il gioco ricominciava a parti invertite. Se non riusciva a colpirla, ma si avvicinava almeno di una "spana" (misura manuale tra i vertici del pollice e del mignolo), aveva il diritto di "cicarla" a distanza ravvicinata, stando sulla verticale e lasciando cadere la biglia 'a piombo' prendendo la mira dall'alto. Se non era né cica né spana, il gioco proseguiva con le stesse modalità.

Ogni ragazzo custodiva le sue "picie" in un sacchettino di tela col cordocino e se lo portava appresso legato alla cintura. Se ne possedeva tante, portava la quantità occorrente quel giorno riempiendosi le tasche.

Chissà se in qualche solaio o cantina esiste ancora, nascosto in qualche polveroso anfratto, un sacchetto di picie e màrmore, antico bottino di tante battaglie giocate nel cortile di casa o di scuola o all'ombra delle case di Piazza d'Armi.

Le figurine

uno degli strumenti più importanti - sia per il gioco che per il collezionismo - che i ragazzi maneggiavano in quantità era costituito dalle FIGURINE. Questi fantasiosi, colorati, ambiti rettangolini di carta o cartoncino erano oggetto di scambio (col rito del "ce l'ho-manca"), di collezione e di gioco.

L'origine della figurina è assai remota, nel senso che nasce come veicolo pubblicitario già a metà Ottocento. Erano allegate alle confezioni di prodotti alimentari (in particolare cacao, cioccolato, dadi per brodo, caffè, ecc.). Famose in tutta Europa furono le figurine LIEBIG,

che venivano collezionate soprattutto dagli adulti in appositi album. Vasta risonanza ebbero, negli anni '30, le figurine della BUITONI-PERUGINA, collegate ad un concorso a premi veicolato da una trasmissione radiofonica e riproducenti le Avventure dei Quattro Moschettieri. Anche qui il collezionismo raggiunse effetti parossistici, alimentando scambi e baratti molto diffusi, diventando un fenomeno di costume.

L'azienda che però creò con le figurine le sue fortune commerciali - vero e proprio grimaldello per invogliare i bambini al consumo di cioccolatini - è stata la FERRERO di Alba, la nota casa dolciaria produttrice in primis di cacao e cioccolato e in seguito di molti altri prodotti alimentari.

Grande notorietà ebbero anche le figurine della MIRA LANZA, contenute nelle scatole di detersivi Ava, Kop, Lip, che però non erano da collezionare (erano tutte uguali) né per giocare (non piacevano ai ragazzini), ma servivano per le famigerate RACCOLTE-PUNTI, finalizzate alla acquisizione di "Regali".

Tecnicamente questa forma di incentivo al consumo era denominata "Operazione a premio" o "Concorso a premio", in cui si distinsero, per le massicce campagne pubblicitarie, aziende alimentari come Star, Galbani, Locatelli, Invernizzi, Cirio, Lavazza ecc. e restò in auge per tutti gli anni '60-'70, dopodiché le raccolte punti furono abolite.

Il genio italiano delle figurine, se non proprio l'inventore, il più tenace promotore, diffusore e stampatore fu il modenese Franco Cosimo PANINI, che col fratello Giuseppe divenne realmente il "Re delle figurine", promuovendo le più svariate raccolte, soprattutto quelle dei calciatori, diffuse fin dal 1961, da raccogliere in appositi album che sono divenuti oggetto di culto da parte dei collezionisti.

Giochi con le figurine

il preambolo è stato un po' lungo, ma era necessario per ribadire l'importanza di questo strumento di gioco, poco costoso, visivamente attraente, tascabile, maneggiabile persino in classe, dotato di qualche valenza culturale, che stimolava la fantasia e lo spirito di avventura dei ragazzi al pari dei fumetti.

Vi proponiamo tre giochi con le figurine:

1 - Al muro

Questo era un gioco esclusivamente maschile e individuale (cioè ognuno giocava per sé) e si teneva spesso nel

cortile di scuola durante la "ricreazione", sotto l'occhio benevolo della "bidella".

Si tracciava sul muro, col solito gesso o scheggia di mattone, una linea orizzontale (frisso) alta circa un metro da terra. Dopo il rituale sorteggio, il primo giocatore accostava la sua figurina alla linea del muro e la lasciava cadere a terra, non prima di averci alitato sopra, a mò di scaramanzia. Il secondo giocatore faceva altrettanto: se la sua figurina cadeva sopra la figurina a terra, la "prende", ossia la vinceva, altrimenti il gioco continuava, alternandosi nei lanci.

2 - Contro il muro

Il gioco consisteva nel lancio della figurina contro il muro, stando allineati su una linea (riga) tracciata a terra e distante un paio di metri dal muro. La figurina si teneva stretta tra indice e medio e si lanciava contro il muro con un gesto ampio e secco del braccio (un po' come il gesto del seminatore). La figurina che più si avvicinava al muro "prende" quelle che erano rimaste



più distanti.

3 - Barattoli

Qui il gioco consisteva nel porre un pacchetto di figurine (10 pezzi) su un barattolo (il classico barattolo di conserva di pomodoro o di pelati). A distanza di 2-3 metri i concorrenti lanciavano la propria "sgàia" (sasso di forma piatta e tondeggiante) cercando di far cadere il barattolo e vincendo così le figurine che vi erano sopra.

(Continua)



Comune di Gargnano
Assessorato alla Cultura

Mostra Mercato dell'Antiquariato del Modernariato e Vintage

24 AGOSTO &
14 SETTEMBRE 2025
dalle 8 alle 19

PIAZZA FELTRINELLI E
LUNGOLAGO DI GARGNANO

INFO: 347-4567369

Collezione Giuliano Bontempi & Figlio



Tra fatti veri e nomi di fantasia



il vecchio Ospedale Civile di Desenzano (Archivio Storico 'Stefano Avanzi')

Dopo che ebbe compiuto i sessanta anni capitò che il Beverendo dovesse essere ricoverato all'ospedale per problemi di fegato. Dovette andare non una sola volta, ma due e tre. Al terzo ricovero, dopo una settimana di cure, avvenne che entrasse nella sua stanza del reparto di Medicina il dottore primario del piano. Questi conosceva bene Ernesto anche fuori dall'ospedale, lo considerava un amico.

Il primario tutto serio disse: "Sono venuto a salutarti per l'ultima volta." Ernesto, che si sentiva debole, lo guardò un po' perplesso, non sapendo bene come prendere la frase. Il dottore continuò: "Perché se tu continui così come sempre fai, fra un mese non ci sarai più.

Non puoi andare avanti accettando ogni invito a bere da quelli che passano davanti al tuo negozio e sono tanti. Il tuo fegato è a grave rischio. Quindi ti ripeto: addio, Ernesto!"

Seppi di questo discorso la moglie di Ernesto, gran brava donna, moglie di antico stampo. A quanto riferito pose bene attenzione e nei giorni seguenti tallonò di momento in momento suo marito. Peraltro Ernesto stesso aveva capito la lezione e aveva deciso di non bere più né bianco né rosso. Sta di fatto che, o per merito della moglie, o per merito della sua volontà, non toccò più un calice di vino; invece di un mese, visse ancora cinque o sei anni e morì all'età media di un'esistenza per quei tempi.

57^a **Festa** del **LAGO** e dell'**OSPITE**

7 GIOVEDÌ h 22.00
SERATA '70/'80/'90
Mikky Jaydee e Diego Frera

8 VENERDÌ h 21.30
ITALIAN LIVE BAND
Mikky Jaydee e Diego Frera

9 SABATO h 21.30
MILLENIUM BUG LIVE
Riki Yuma DJ e Diego Frera

10 DOMENICA h 21.30
AMICI D'ALFREDO 2.0 LIVE
Mikky Jaydee e Diego Frera

PORTO DI
AGOSTO 2025 RIVOLTELLA

Stand gastronomici
Live Music
Dj Set

TRATTORIA
Dall'Abate
di Paolo Abate



Tutto il
pesce
che vuoi
direttamente dalla nostra pescheria



Via Agello 24 - 25017 Rivoltella del Garda
Tel. 030 9902466 - email p.abate@tin.it

La villa romana e il castello di Scovolo



1



2



3



4



5

Fig. 1. L'Isola, il promontorio di Scovolo con la chiesa di San Fermo, nella foto aerea del 1954

Fig. 2. Canalette sulle quali si impostano le fondazioni di alcune murature.

Fig. 3. Rilievo con le murature documentate nel 1971.

Fig. 4. Torre medievale in grossi blocchi di pietra sbazzata e angolate in conci bugnati

Fig. 5 Il castello di Scovolo (disegno di Andrea Danesi)

La chiesa quattrocentesca di San Fermo, situata su uno sperone roccioso alto una trentina di metri a picco sul lago e prospiciente l'Isola del Garda (fig.1), si trovava al confine tra i comuni di San Felice e Portese. Questo grande scoglio ha dato origine all'antico nome di un castello e del borgo di Scovolo (dal latino *Scopulus* = scoglio) ormai distrutti.

Nel 1838, il sacerdote Quinto Brunelli vi portò alla luce resti di mosaici e intonaci dipinti, interpretati nel 1858 dallo studioso Federico Odorici come tracce di bagni romani. Plausibilmente i frammenti di murature e di tegole piane e mattoni circolari che, ancor oggi, si vedono in superficie sono riferibili all'ipocausto di un impianto romano di riscaldamento.

Tra gli anni '70 e '80 del Novecento, gli scavi condotti dal Gruppo Alpini di Portese all'interno della chiesetta di San Fermo e successivamente dall'Associazione Storico Archeologica della Valtenesi e poi dalla Soprintendenza, trovarono frammenti di lucernette, tessere musive bianche e nere e una serie di canalette (fig.2) che scaricavano l'acqua dai vani a monte che contenevano ceramiche romane. Al centro del pianoro sommitale vennero invece alla luce murature con diverso orientamento (fig.3).

Si confermò così l'esistenza di un importante complesso architettonico romano costruito tra il I secolo a.C. e il III secolo d.C., paragonabile per dimensioni alle Grotte di Catullo a Sirmione, composto da una grande villa romana a doppia facciata, a Est a picco sul lago, a Ovest verso la terraferma. Era dotato di un porto e di un acquedotto di oltre due chilometri che vi portava l'acqua delle sorgenti ubicate nella località di Citerne (cisterne), presso l'attuale convento del Carmine di San Felice. Il porto, denominato di Scovolo nel 1498, era costituito da un molo formato da pali infissi e pietre. Vi si arrivava scendendo due

tornanti dalla strada diretta alla chiesa di San Fermo. Ulteriori scavi e sistematiche ricerche sarebbero necessarie per definire meglio cronologia e relazione tra tutte le varie strutture rilevate ma si suppone un insediamento articolato che poteva comprendere la parte residenziale di una lussuosa villa romana. Nella piana sottostante della Breda, dove sono stati rinvenuti pavimenti a mosaico a soli 50 cm di profondità, vi erano altri edifici plausibilmente destinati ai dipendenti, ai servi e ad ambienti per lo stoccaggio e lavorazione dei prodotti che potevano derivare dalla pesca e dall'agricoltura.

Un'epigrafe rinvenuta sull'Isola reca il nome di un sevirò augustale (Sesto Letilio Quartione), un personaggio locale che abitava certamente in una villa, ma è rischioso, dato il consueto reimpiego di epigrafi romane, attribuirgli la proprietà di quella di San Fermo.

Allo stato delle ricerche, sul promontorio mancano dati sulla fase altomedievale successiva alla villa romana, salvo il toponimo Breda, derivato dal termine longobardo *braida* che indicava un'area agricola di uso comune. Un insediamento altomedievale sull'Isola è invece confermato dal recente ritrovamento di due tombe "alla cappuccina", una attribuita genericamente all'alto medioevo, l'altra con corredo della seconda metà del VII secolo. Sull'Isola, raggiungibile facilmente dal vicino porto di Scovolo, vi erano inoltre due chiese, la cui intitolazione a San Lorenzo e San Pietro rimanda in genere a quel medesimo periodo. Anche il culto di San Fermo si diffonde in epoca medievale.

Nel X secolo, a causa delle incursioni degli Ungari, anche nel territorio gardesano vennero innalzati castelli e fortificazioni. Ad un castello di Scovolo, citato per la prima volta nel 1277, sono riferibili resti di muratura e una torre quadrata di 6,40 m di lato con muri di ca 1,30 m e angolate in conci bugnati (fig. 4). Occupava la sommità del promontorio, mentre

altre case sorsero poi al suo esterno. Il castello (fig. 5) è stato demolito nel 1279 dal Comune di Brescia e i suoi abitanti hanno dato vita a due comunità - di San Felice e Portese - che in ricordo dell'antica comune origine, si sono definite entrambe di Scovolo.

Fonti:

Gian Pietro Brogiolo 2024, *Alle origini di Portese, "Quaderni dell'Archivio di Comunità di San Felice del Benaco", 2, Quingentole (Mn).*

CAIOLA

outdoor

Realizzazione ed installazione tende da sole

Chiusure invernali per porticati

Castiglione delle Stiviere
Via Toscanini, 79 - Tel 0376 638851
cel. 335 7094257 - Fax 0376 948667
infocaiola@gmail.com
www.caiolaoutdoor.com

Madre Immacolata, basta chiedere



Da qualche tempo Luigi ha deciso di condividere alcuni approfondimenti su pensieri e frasi che spesso vengono ripresi durante l'anno, eccone alcuni.

"Ave Maria piena di Grazia Madre Immacolata"

"Per quanto mi riguarda, mi è successo un fatto tanti anni fa, nel 1987, che mi sta un po' a cuore perché vorrei anche offrire agli altri questa testimonianza.

Mi è successo un fatto di cui, in una visione, mi sono trovato nella situazione di recitare l'Ave Maria in questo senso: "Ave Maria, piena di grazia, Madre Immacolata". Questo è quello che, in parole brevi, in questa circostanza e situazione, mi ha dato la possibilità di capire quanto la Madonna ci tenga a recitare questa Ave Maria. È stata per me una grande soddisfazione, ma credo che sia una grande soddisfazione anche per ognuno di noi se vuole accogliere questo mio suggerimento, perché da quel giorno che ho iniziato, tanti anni dopo, a recitarla in pubblico, ho avuto delle grandi soddisfazioni. Prima non l'avevo mai fatto, forse per orgoglio, forse per la situazione che non mi dava coraggio.

Da quel giorno che ho preso il coraggio, vi posso assicurare che ho trovato



un riscontro veramente, ma veramente forte. È un consiglio, un augurio che faccio a tutti voi, se volete anche voi recitare l'Ave Maria in questo modo: "Ave Maria, piena di grazia, Madre Immacolata e Signore è con te". A tutti ve lo auguro e buona continuazione alla prossima occasione."

"Basta Chiedere"

"Dopo i sacramenti, la recita del Santo Rosario è lo spazio più adatto per chiedere..."

"Per chi avesse la possibilità di

avere il nostro calendario a portata di mano. Sotto la foto del capitello della Madonna, potrete leggere questa frase: "Dopo i sacramenti, la recita del Santo Rosario è lo spazio più adatto per chiedere, basta chiedere".

Parlando di spiritualità, ognuno di noi ha la possibilità di chiedere, ma spesso cadiamo nell'errore di chiedere cose egoistiche, personalizzate. Questo, seppur in sé non negativo, può diventare piuttosto egoistico. Se dunque l'invito è "basta chiedere", dobbiamo intendere che chiediamo per gli altri. La preghiera deve essere un mezzo per



intercedere per gli altri, e soprattutto dobbiamo comprenderne il perché.

La persona per cui preghiamo non deve essere identificata; piuttosto, la preghiera deve essere adatta a tutti e, soprattutto, non deve essere "ipotecata" dal nostro io. Deve essere una preghiera libera, offerta a Dio, affinché Lui la gestisca come desidera. Certo, è giusto ricordare i nostri desideri e le nostre famiglie, ma dobbiamo lasciare che la nostra preghiera sia libera, senza che siamo noi a decidere a cosa debba servire. Solo così otterremo sicuramente risultati e risposte certe."

FARMACIA COMUNALE **Sant'Antonio Abate**

Via Cavalieri di Vittorio Veneto, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 8:30 alle 19:30
Aperto tutti i giorni escluso i festivi

FARMACIA COMUNALE **San Giovanni Battista**

Presso il "Leone Shopping Center" Via Mantova 36, 25017 Lonato d/G (Bs)

tel: **030 91 56 907** - fax: **030 91 56 907**

ORARIO CONTINUATO:

dalle 9:00 alle 22:00
Aperto tutti i giorni domenica e festivi compresi

DISPENSARIO COMUNALE **Centenaro**

Via Centenaro 32, 25017 Lonato del Garda (Bs)

tel: **030 99 13 988** - fax: **030 91 34 309**

Aperto dal lunedì al venerdì
dalle 8:30 alle 12:30



Su tutti i prodotti delle farmacie comunali e del dispensario.*

Oltre a tante altre promozioni settimanali e servizi dedicati al cittadino

Distributore Pharmashop h24 presso l'IperStation di Via Mantova adiacente il "Leone Shopping Center"

* Sono esclusi i prodotti non promozionabili per legge o soggetti a taglio prezzi

La Chiesa Romanica dei Ss. Cipriano e Giustina



La chiesa romanica dei Santi Cipriano e Giustina è una delle più antiche di Lonato.

S. Cipriano, uno dei padri della Chiesa, nacque a Cartagine intorno al 200 dove fu proclamato vescovo dal popolo nel 249.

Fu fecondo scrittore di opere teologiche e di opuscoli apologetici e di edificazione.

Le vicende del suo apostolato travagliato e glorioso sono riflesse fedelmente nel suo epistolario. Famose le sue decisioni in merito alla questione dei "lapsi", cioè della riammissione nel seno della comunità cristiana di coloro che, durante la tremenda persecuzione di Decio avevano ceduto, sacrificando agli idoli e procurandosi un certificato di sacrificio. Le sue disposizioni in merito vennero poi confermate dal Concilio di Cartagine del 251.

Tutta la sua opera pastorale rimase fondamentale nella chiesa latina. Fu processato e decapitato a Cartagine durante la persecuzione di Valeriano, il 14 settembre 258.



Santa Giustina da Padova visse negli stessi anni di San Cipriano e fu martirizzata a Padova nel 304. La Repubblica di Venezia la elesse a patrona di tutti i suoi domini, dopo la vittoria di Lepanto, riportata nel giorno festivo della santa, nel 1571.

San Cipriano vescovo e Santa Giustina con il ramo di palma che simboleggia il martirio.

La chiesa di S. Cipriano, anche se risalente, secondo gli esperti, ad epoca molto più antica, è nominata ufficialmente per la prima volta in una bolla di papa Lucio III data a Verona il 10 ottobre 1184, come bene di proprietà della pieve di S. Zeno di Lonato (1).

Secondo il Panazza (2) "con l'antica parrocchiale presenta moltissime somiglianze, tanto per la pianta come per la semplicità strutturale, decorativa e la muratura a conci malamente squadrate, pur essendo



disposti in modo abbastanza orizzontale e legati da molta calce. Anche qui l'uso promiscuo della pietra colore grigio metallico e del rosso veronese, usato maggiormente negli spigoli per le ghiera e gli stipiti delle porte e delle finestre. Qualche maggior elemento ornamentale (scrive sempre il Panazza) nella facciata, con la piccola porta sormontata dalla lunetta e, al di sopra, in rilievo, una semplice croce greca, che presenta qualche particolarità degna di nota".

(CONTINUA)



Detrazioni Fiscali



GRONDPLAST F1 srl - Via Torquato Tasso 15 - Statale Brescia-Verona - Molinetto di Mazzano (BS)
Tel. 030 2620310- 030 2620838 - Fax 030 2620613- Email info@grondplast.it - www.grondplast.it



Canti di montagna



I canti di montagna - fotografia di Adriana durante una gita in montagna

Nel repertorio del Coro Azzurro Benacense non potevano mancare le canzoni di montagna, tanto più che ETTORE FANTONI, il maestro direttore, e gran parte dei coristi erano appassionati della montagna. Lo si deduce dall'elenco delle gite comunitarie organizzate per la Corale. Nel 1960 il coro fece, infatti, una visita a Bolzano, nel 1963 a San Vigilio di Merano, nel 1964 salì all'Aprica, nel 1965 a Cervinia, nel 1966 a Redipuglia e a Postumia, nel 1967 al Passo Costa Lunga e al Lago di Carezza.

Nel repertorio della corale ci sono quindi molte canzoni di montagna di cui si ricordano: 1) Bombardano Cortina; 2) Di qua di là dal Piave; 3)

Dove sei stato mio bell'alpino? 4) Il canto del minatore; 5) Il sole dietro i monti; 6) Il testamento del capitano; 7) Inno al Trentino; 8) La Gigia l'è malada; 9) La montanara; 10) La Paganella; 11) La smortina; 12) L'è tre ore che son chi sotto; 13) Montagnes Valdotaines; 14) Monte Canino; 15) La villanella; 16) Monte Cauriol; 17) Serenada a Castel Toblin; 18) Sui monti fioccano; 19) Sul cappello; 20) Sul ponte di Bassano; 21) Va l'Alpin; 22) Valsugana.

Ettore Fantoni era molto interessato anche ai nuovi autori e naturalmente venne a conoscenza del compositore, organista e direttore dei

'Crodaioli', Bepi de Marzi di Arzignano. Con grande piacere Ettore preparò per i cantori del Coro Azzurro Benacense alcune delle sue celebri canzoni. Tra queste: I) Ai preàt; II) Signore delle cime; III) Monte Pasubio; IV) Dove vai Madonna mia? V) Victima Paschalis; VI) Gerusalemme.

Bepi de Marzi con i suoi cantori, 'i Crodaioli', venne più volte a Desenzano e a Sirmione e divenne una conoscenza cordiale di Gigi Bertagna, direttore del coro del Duomo e di altre corali. Costanti sono ancor oggi i collegamenti fra Desenzano e il maestro di Arzignano.

Reg. Trib. Brescia n° 57
dell'11/12/2008 -
R.O.C. n° 18101

Copia in distribuzione gratuita

Da un'idea di: **Luigi Del Pozzo**

Direttore: **Luca Del Pozzo**

Collaboratori: *Velise Bonfante, Gualtiero Comini, Roberto Darra, Daria De Micheli, Amalia Dusi, Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Filippo Gavazzoni, Carla Ghidinelli, Lino Lucchini, Mariateresa Martini, Pino Mongiello, Michele Nocera, Alberto Pachera, Umberto Perini, Osvaldo Pippa.*

I testi e le fotografie pervenute, in redazione anche se non pubblicate, non verranno restituiti.

Vietata qualsiasi riproduzione con ogni mezzo, se non autorizzata dall'Editore

Stampa:

Tipolitografia Pagani

Esclusivista pubblicità:

LDP Videoproduzione & Editoria

Tel. 030 9919013

Redazione:

Via Maguzzano, 15

25017 Lonato del Garda (Bs)

Tel. 030 9919013

gienne.gardanotizie@gmail.com

Gienne, il mensile del lago di Garda, lo trovi nelle principali edicole e nei punti d'interesse pubblico del Garda e dell'Alto Mantovano: uffici turistici, municipi, La Grande Mela di Sona.

www.gardanotizie.it

primo ed unico videogiornale
on line del lago di Garda



Rubrica televisiva di
interesse gardesano
disponibile sui principali
social network con eventi
live e reportage

facebook

www.facebook.com/gardanotizie/



www.youtube.com/
gardanotizie



CARPENTERIA LEGGERA IN GENERE

**ARREDAMENTO
E COMPONENTI STANDARD
E SU MISURA PER CUCINE
E ALBERGHI**

TECH-INOX SRL
di Bonomo Sergio e c. s.a.s.
via ponte cantone, 42 pozzolengo (bs)
tel. +39 030 9918161 - fax +39 030 9916670
info@tech-inox.it
www.tech-inox.it

eventi estate

2025

Agosto - August

1 FRIDAY VENERDI	ROY PALADINI MICHAEL JACKSON SHOW CONCERT	PIAZZA SILVIA	21:15
2 SATURDAY SABATO	FESTA ALPINI CON MUSICA ALPINE CORPS PARTY WITH MUSIC	CAMPO ROLLI	21:00
3 SUNDAY DOMENICA	DRIVE IN - PRETTY WOMAN DRIVE-IN FILM SCREENING (ITA WITH SUB ENG)	CAMPO ROLLI	21:30
4 MONDAY LUNEDI	QIGONG QIGONG LESSON	PORTO DUSANO	7:15
4 MONDAY LUNEDI	DRIVE IN - GREASE DRIVE-IN FILM SCREENING (ENG WITH SUB ITA)	CAMPO ROLLI	21:30
5 TUESDAY MARTEDI	MARTEDI D'INCANTO EVENING MARKET WITH MUSIC IN THE SQUARES	CENTRO STORICO	20:00
6 WEDNESDAY MERCOLEDI	"ESPLORAZIONI" A CURA DI MARCO PRETI DOCUMENTARY SCREENING	SALA CONSILIARE, PALAZZO MINERVA	21:15
	YOGA DEL GIOVEDI MORNING YOGA CLASS	PORTO DUSANO	7:15
7 THURSDAY GIOVEDI	GIOVEDI IN MUSICA MUSIC EVENINGS IN THE HARBOURS	PORTO TORCHIO E PORTO DUSANO	19:30
	"NOI SIAMO I VECI" DI PAOLO "GIBBA" CAMPANARDI BOOK PRESENTATION	CORTILE DI PALAZZO MINERVA	21:00
8 FRIDAY VENERDI	GIRLS POWER THEATRE SHOW	PIAZZA ALDO MORO	21:15
	PIC NIC A LUME DI LUNA PIENA IN COLLABORAZIONE CON CAI GUIDED HIKE WITH PICNIC IN THE NATURE RESERVE COMPULSORY BOOKING AT:INFO@MANERBASERVIZI.IT	RISERVA NATURALE	20:30
9 SATURDAY SABATO	TRIBUTO SUPERSTAR SHOW CONCERT	PIAZZA SILVIA	21:15
10 SUNDAY DOMENICA	BUONGIORNO MANERBA SUNRISE CONCERT EVENT SUBJECT TO PAYMENT AND RESERVATION INFO@PROLOCOMANERBA.IT	PORTO DUSANO	05:30
11 MONDAY LUNEDI	QIGONG QIGONG LESSON	PORTO DUSANO	7:15
	SYMPHONIKA ON THE ROCK ROCK CONCERT	CAMPO ROLLI	21:15
12 TUESDAY MARTEDI	MARTEDI D'INCANTO EVENING MARKET WITH MUSIC IN THE SQUARES	CENTRO STORICO	20:00
	MANERBEER FESTIVAL 2025 BEER FESTIVAL WITH FOOD TRUCKS AND LIVE MUSIC	CAMPO ROLLI	18:00
13 WEDNESDAY MERCOLEDI	MANERBEER FESTIVAL 2025 BEER FESTIVAL WITH FOOD TRUCKS AND LIVE MUSIC	CAMPO ROLLI	18:00

14 THURSDAY GIOVEDI	YOGA DEL GIOVEDI MORNING YOGA CLASS	PORTO DUSANO	7:15
	MANERBEER FESTIVAL 2025 BEER FESTIVAL WITH FOOD TRUCKS AND LIVE MUSIC	CAMPO ROLLI	18:00
15 FRIDAY VENERDI	MANERBEER FESTIVAL 2025 BEER FESTIVAL WITH FOOD TRUCKS AND LIVE MUSIC	CAMPO ROLLI	18:00
16 SATURDAY SABATO	MANERBEER FESTIVAL 2025 BEER FESTIVAL WITH FOOD TRUCKS AND LIVE MUSIC	CAMPO ROLLI	18:00
18 MONDAY LUNEDI	QIGONG QIGONG LESSON	PORTO DUSANO	7:15
	SAGRA DI SAN BERNARDO VILLAGE PATRON SAINT'S FESTIVAL WITH MUSIC, FOOD STAND AND CHARITY FISHING	PIAZZA SAN BERNARDO	19:00
19 TUESDAY MARTEDI	MARTEDI D'INCANTO EVENING MARKET WITH MUSIC IN THE SQUARES	CENTRO STORICO	20:00
	SAGRA DI SAN BERNARDO VILLAGE PATRON SAINT'S FESTIVAL WITH MUSIC, FOOD STAND AND CHARITY FISHING	PIAZZA SAN BERNARDO	19:00
20 WEDNESDAY MERCOLEDI	SAGRA DI SAN BERNARDO VILLAGE PATRON SAINT'S FESTIVAL WITH MUSIC, FOOD STAND AND CHARITY FISHING	PIAZZA SAN BERNARDO	19:00
	MADE IN BRESCIA - PIERGIORGIO CINELLI, PONCIO BELLERI E DELLINO FARMER CONCERT WITH BRESCIAN TALENTS	PORTO TORCHIO	21:15
21 THURSDAY GIOVEDI	YOGA DEL GIOVEDI MORNING YOGA CLASS	PORTO DUSANO	7:15
23 SATURDAY SABATO	TRIBUTO AGLI 883 CONCERT	PIAZZA SILVIA	21:15
25 MONDAY LUNEDI	QIGONG QIGONG LESSON	PORTO DUSANO	7:15
26 TUESDAY MARTEDI	MARTEDI D'INCANTO EVENING MARKET WITH MUSIC IN THE SQUARES	CENTRO STORICO	20:00
27 WEDNESDAY MERCOLEDI	MERCOLEDI IN FESTA A BALBIANA CON MISS, MISTER & TALENT SHOW VILLAGE FAIR WITH NIGHT MARKET AND BEAUTY AND TALENT CONTEST	BALBIANA	19:00 21:00
28 THURSDAY GIOVEDI	GIOVEDI' IN MUSICA MUSIC EVENINGS IN THE HARBOURS	PORTO TORCHIO E PORTO DUSANO	19:30
	YOGA DEL GIOVEDI MORNING YOGA CLASS	PORTO DUSANO	7:15
29 FRIDAY VENERDI	FESTA DI SAN GIOVANNI VILLAGE FESTIVAL WITH MUSIC AND "SPIEDO" (TYPICAL BRESCIAN DISH) ON RESERVATION	PIAZZA GARIBALDI	19:00
30 SATURDAY SABATO	DEGUSTACOLAZIONE ALL'ALBA SUNRISE PARTY WITH WINE TASTING, MUSIC AND SENSORY EXPERIENCES EVENT SUBJECT TO PAYMENT AND RESERVATION INFO@MANERBASERVIZI.IT	ISOLA DI SAN BIAGIO	5:00

 @Assessorato Turismo e Cultura Manerba del Garda

 @manerbaeventi

**MA
NER
BA**
DEL
GARDA